Anno VII - N. 1947 - Lire 25 Venerdì 13 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto extr. ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8850; L. 4670; L. 2410, C/C Post. 11/6396, Sped. in abbon. post. Gruppo I

SI RIPETE NEL CIELO TEDESCO LA SELVAGGIA CACCIA AGLI AEREI ALLEATI

CINQUE AVIATORI BRITANNICI UCCISI in un nuovo proditorio attacco dei «Mig»

Un quadrimotore «Lincoln» della «Raf» abbattuto nel corridoio fra le due zone della Germania - Raffiche di mitragliatrice contro un superstite lanciatosi col paracadute - I piloti americani autorizzati a rispondere al fuoco se attaccati - Ipotesi sul motivo delle due aggressioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Un quadrimotore «Lincoln» della «R.A.F.» è stato abbattuto da due aeroplani comunisti nei pressi di Luneburg sessanta chilometri a sud-est di Amburgo. Cinque membri dell'equipaggio hanno perso la vita. E' la seconda volta in due giorni che i comunisti attaccano proditoriamente aerei alleati: la prima aggressione ha avuto come bersaglio un aereo americano. Questo secondo incidente ha suscitato enorme emozione in Germania e in Inghilterra. Churchill è stato informato delle notizie mano a mano che arrivavano, durante una seduta della Camera dei Comuni.

E' impossibile accertare se gli aggressori abbiano agito sia oggi sia l'ultima volta, di propria iniziativa o per ordine dei loro Governi. Nel caso che si tratti di ordini governativi bisogna dedurne che i russi stanno cercando complicazioni internazionali. Ma questa ipotesi appare fino a prova contraria meno probabile. E più plausibile l'altra possibilità; che gli aviatori abbiano agito di loro iniziativa o per lo meno eseguito con troppo zelo istruzioni generiche. Bisogna dedurne che gli Stati comunisti danno aeroplani da guerra in mano a irresponsabili criminali le cui azioni non hanno finora provocato gravi complicazioni internazionali solo per il senso di responsabilità delle potenze occidentali.

Le prime notizie sull'aggressione sono giunte nel pomeriggio verso le tre. Un posto di dogana ha avvertito il Governo di aver visto un quadrimotore attaccato da due caccia. I caccia hanno sparato e il quadrimotore è caduto in fiamme in una nuvola di fumo. Ma il primo messaggio ha lasciato tutti increduli, perchè nessun aereo di quanti si trovavano in volo sulla Germania, risultava mancante. Se ne è dedotto che qualcuno aveva avuto una visione, del resto piuttosto comprensibile in tempo di guerra fredda e di nervi agitati.

Poco più tardi tuttavia la polizia è stata avvertita da altre persone. I loro resoconti comunicati per telefono con voce affanosa, confermavano il primo messaggio. Sono allora cominciate le ricerche. Il commissariato inglese di Hannover ha comunicato alle quattro che un aeroplano era precipitato sulla zona britannica in seguito ad attacco. Non si sapeva ancora di che nazionalità esso fosse. E il comunicato in attesa dei risultati della inchiesta si mostrava assai prudente. Le società di aviazione civile comunicavano che nessuno dei loro apparecchi mancavano all'appello. La stessa cosa riferivano i comandi militari di stanza in Germania.

Si è quindi avanzata l'ipotesi che si trattasse di un caccia sovietico precipitato durante qualche manovra.

Mezz'ora più tardi purtroppo si seppe dall'Inghilterra che lo aereo era invece inglese. Un bombardiere «Lincoln» era partito da una base militare britannica con il compito di compiere un volo di addestramento sulla Germania e doveva poi tornare senza fare scalo in Inghilterra. Mettendo insieme i racconti dei testimoni oculari, si può ricostruire l'incidente. Al bombardiere si sono avvicinati due caccia a reazione russa o di un paese satellite, con ali corte e oblique — è stato più tardi confermato che si trattava di «Mig» — che hanno sparato col cannoncino e con le mitragliatrici. Purtroppo hanno colto nel segno. Il bombardiere s'è incendiato precipitando. Dei sette uomini dell'equipaggio, tre si sono lanciati col paracadute. Uno di loro è stato fatto segno a raffiche di mitragliatrice mentre stava scendendo. Egli ha subito ferite gravi al collo e agli arti ed è morto poco dopo; il suo paracadute è stato trovato lacerato in più parti. Gli altri due hanno subito soltanto lievi ferite e si trovano adesso in zona britannica.

L'aggressione è avvenuta sul confine della zona inglese con quella russa, nei pressi di Luneburg. Il relitto del bombardiere si trova sulle due rive dell'Elba. Parte su quella orientale, parte su quella occidentale. Indubbiamente esso è scoppiato in aria ed i rottami sono caduti come in un fuoco d'artificio: a cascata. L'Elba segna il confine tra le due zone. Vi è adesso adito per molte sottili disquisizioni di carattere giuridico. Gli aggressori potranno dire che il bombardiere aveva volato nel cielo della zona sovietica. Gli inglesi risponderanno che il «Lincoln» si trovava nel corridoio aereo che congiunge Berlino con la Germania occidentale.

I comunisti ripeteranno allora che il corridoio può essere adoperato solo da aeroplani diretti a Berlino e il cui volo venga notificato alle autorità sovietiche. Il «Lincoln» non era invece diretto a Berlino (doveva tornare in Inghilterra senza scalo) e può darsi che la sua presenza non sia stata resa nota ai russi. Questa è la situazione sul piano strettamente giuridico.

Ma è ovvio che anche qualora la tesi della violazione possa essere dimostrata (e questo sarà accertato dalla probabile inchiesta) l'aggressione resta inqualificabile per i seguenti motivi:

1) L'apparecchio si trovava sul confine delle due zone e non può essere entrato in quella sovietica per molti chilometri.

2) L'ipotesi che volesse compiere speciali osservazioni di carattere militare non regge perchè gli apparecchi militari [illegible]

[illegible] *regole del giuoco. Sono* [illegible] *morti senza capire quel che stava succedendo.*

L'aggressione non è un fatto isolato. L'aviazione russa ha anche sulla coscienza oltre all'aereo americano, colpito due giorni fa, sul cielo bavarese, un aereo francese civile, selvaggiamente attaccato mesi or sono nel corridoio aereo di Berlino.

PIERO OTTONE

Istruzioni a Kirkpatrick per un'energica protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il selvaggio attacco di cui è rimasto vittima in Germania un apparecchio militare britannico, ha visibilmente emozionato l'opinione pubblica ed è considerato dal Governo come un incidente molto serio.

Il Ministro degli Esteri, Eden, che si trova a New York, è tenuto al corrente. Il Foreign Office ha subito dato istruzioni all'alto commissario inglese in Germania di protestare con le autorità sovietiche nella maniera più energica possibile, [illegible] il Foreign Office definisce un deliberato attacco.

Londra non ammette attenuanti di sorta per quanto riguarda lo spietato comportamento dei piloti sovietici, che hanno diretto il fuoco persino contro un soldato calatosi col paracadute.

Ha sottolineato che l'apparecchio inglese volava in una zona di cielo — il corridoio — che in base agli accordi vigenti è aperta alla navigazione aerea britannica ed è quotidianamente percorsa da apparecchi inglesi in ambedue i sensi. L'aspetto più grave e preoccupante dell'incidente è che si verifica 48 ore dopo che un aereo americano, come è noto, è stato abbattuto nei pressi della frontiera cecoslovacca.

Si crede di poter escludere a Londra che questo susseguirsi di azioni aventi carattere quasi bellico, esprima un deliberato proposito di provocazione. Si pensa che la spiegazione debba ricercarsi quasi nel gravissimo nervosismo che turba le alte sfere militari sovietiche in conseguenza alla situazione creata dalla morte di Stalin. Mosca ha esortato tutti i comandi a stare all'erta e può darsi che qualche generale abbia preso tale direttiva troppo alla lettera e abbia impartito istruzioni esagerate.

Si arriva persino ad ammettere che al nervosismo e alle preoccupazioni sovietiche non sia estranea la guerra psicologica che gli americani subito dopo la morte di Stalin hanno lanciato attraverso l'etere invitando l'Armata Rossa alla rivolta, una guerra della quale stamane il giornale «Daily Mail» annotava da Washington con soddisfazione che per ordine dello stesso Eisenhower è stata ora troncata.

Ma dopo aver elencato tutte le attenuanti, rimane il fatto per Londra che quel che va succedendo nei cieli della Germania è oltremodo inquietante. Una strana coincidenza ha voluto che proprio nell'istante in cui il bombardiere britannico precipitava in fiamme, alla Camera dei Comuni Churchill facesse una dichiarazione breve ma importante, in merito a un possibile incontro a tre. Il Primo Ministro rispondeva all'interpellanza di un deputato laburista, il quale chiedeva se in vista del tono conciliante delle dichiarazioni di politica estera fatte da Malenkov la settimana scorsa, egli non ritenesse opportuno sollecitare conversazioni dirette coi nuovi dirigenti del Cremlino. Churchill ha così risposto: [illegible] il problema non è considerato da noi come questione di altissima importanza nel momento presente».

La dichiarazione è stata salutata da grandissimi applausi su tutti quanti i banchi dell'aula, e un conservatore, l'on. Barry, di rincalzo ha sollecitato il primo ministro a trasmettere al popolo russo, attraverso i canali diplomatici, gli auguri della grande maggioranza del popolo inglese.

CARLO TROTTER

Il comunicato ufficiale della RAF a Londra

Londra, 12

Il Ministero dell'Aeronautica pubblica stasera il seguente comunicato:

«Un apparecchio «Lincoln» appartenente al corpo di addestramento della RAF che effettuava una esercitazione è stato abbattuto oggi da due caccia «Mig» nel corridoio Amburgo-Berlino presso la frontiera interzonale. Cinque dei membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e due feriti.

«Precedentemente, nella giornata, un altro «Lincoln» dello stesso corpo che effettuava una analoga esercitazione era stato fatto oggetto di un attacco simulato da parte di due caccia sovietici «Mig» presso Kassel, nettamente nell'interno della zona britannica.

«Il Governo britannico esamina con preoccupazione il grave avvenimento verificatosi nel corridoio Amburgo-Berlino. L'Alto Commissario del Regno Unito in Germania ha ricevuto istruzione di protestare nel modo più energico presso l'Alto Commissario sovietico in Germania per questo deliberato attacco contro un aereo britannico, che ha provocato la morte di aviatori britannici. Egli chiederà che una inchiesta sia immediatamente aperta da parte delle autorità sovietiche, che i responsabili dell'attentato vengano puniti e che un adeguato indennizzo sia versato per i danni arrecati alle persone e al materiale».

[illegible] Wiesbaden [illegible] i piloti americani [illegible] autorizzati ad aprire il fuoco [illegible] «F 86 Sabrejets» [illegible]

A Luneburg intanto [illegible] la polizia popolare ha stabilito un cordone di sicurezza attorno ai rottami dello apparecchio britannico abbattuto.

Il petrolio della «Miriella»

Bandiere a Teheran per celebrare la sentenza

Teheran, 12

Oltre le due petroliere della «Supor» attese per la settimana prossima ad Abadan, giungeranno quanto prima in Persia una petroliera da 12 mila tonnellate della stessa compagnia ed un'altra della compagnia italiana «Epim». La capitale è imbandierata per celebrare la sentenza di Venezia sul caso della «Miriella».

Secondo informazioni ufficiose raccolte dopo la presentazione al Majlis del rapporto sulle divergenze tra il sovrano e Mossadegh, Il Parlamento sarebbe diviso in due correnti, numericamente equivalenti, l'una favorevole all'approvazione del rapporto, che tende a riconoscere a Mossadegh la qualifica di capo supremo dell'esercito, e l'altra contraria. Si ritiene pertanto che, stando così le cose, altre trattative saranno necessarie prima di poter giungere ad una votazione in proposito.

Bettiol rende omaggio alla tomba del Duca d'Aosta

Nairobi, 12

Il presidente del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, on. Giuseppe Bettiol, accompagnato dal Console italiano, ha reso oggi omaggio alla tomba del Duca d'Aosta.

Faruk annuncia la partenza di Narriman accusando la suocera di intrighi con Naguib

Non si è giunti ancora al divorzio - L'erede al trono è rimasto in Italia col padre

Roma, 12

Alle ore 15.50, con un aereo di linea della «T.W.A.» diretto a Zurigo, è partita dall'aeroporto di Ciampino la ex Regina d'Egitto Narriman, accompagnata dalla madre e da una governante. L'ex Regina è giunta all'aeroporto circa un'ora prima della partenza ed ha sostato in una saletta insieme con alcune persone amiche, fra cui la contessa Pecori-Giraldi e la signora D'Amelio, consorte del legale dell'ex Re Faruk.

Alle 15.40 Narriman è uscita dalla saletta al braccio della madre, dirigendosi verso la pista su cui era pronto l'aereo sul quale doveva salire. Appariva pallida ed evidentemente turbata. Si è sottratta all'assalto dei numerosi fotografi di giornali e agenzie italiani ed esteri i quali l'hanno circondata fino alla scaletta dell'aereo.

Il figliuolo è rimasto col padre, il quale non si è recato all'aeroporto a salutare la moglie.

In serata il consulente giuridico dell'ex Re Faruk ha fatto la seguente dichiarazione: «La ex Regina Narriman è oggi partita in aereo per la Svizzera assieme a sua madre, giunta a Roma dal Cairo circa una settimana fa. Deve essere ancora una volta smentita la voce diffusa dalla stampa egiziana e raccolta dalle agenzie e dai giornali di tutto il mondo, che Re Faruk avrebbe divorziato da sua moglie.

«Re Faruk ha soltanto consentito che la giovane moglie, forse stanca della vita d'esilio — nonostante le cure di illustri medici italiani e svizzeri — si allontani dall'Italia, generosa terra ospitale. La decisione presa di partire, abilmente assecondata dalla madre che ha avuto evidenti rapporti con gli elementi politici egiziani, è frutto anche della propaganda promossa dai nemici della dinastia reale d'Egitto per gettare ombra e discredito sulla famiglia regnante.

«Il Re Faruk, in attesa di ogni nuovo sviluppo, con piena fiducia nella giustizia di Dio, si inchina al suo volere con assoluta serenità».

NARRIMAN SADEK E LA MADRE CON IL LEGALE DI FARUK, AVVOCATO D'AURELIO, FOTOGRAFATI A NAPOLI POCO TEMPO DOPO L'ABDICAZIONE DEL SOVRANO D'EGITTO

L'arrivo in Svizzera

Ginevra, 12

L'ex regina d'Egitto Narriman Sadek è arrivata nel pomeriggio di oggi a Zurigo, ripartendo alle 19.40 in treno alla volta di Losanna.

Narriman Sadek viaggia in compagnia della madre. L'ex regina, al suo arrivo a Zurigo, appariva accigliata e si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione circa le sue relazioni con Faruk. L'ex regina ha attraversato la dogana scortata dal direttore dell'ufficio vendite della T.W.A., Hans Meili, che aveva già provveduto in anticipo a superare per lei tutte le operazioni doganali, allo scopo di evitarle ogni attesa. Narriman, sua madre e le loro cameriere hanno immediatamente lasciato l'aeroporto.

In ambienti solitamente bene informati si parla di un eventuale incontro che l'ex Regina dovrebbe avere in Svizzera con un inviato speciale del gen. Naguib per concordare le eventuali condizioni per il suo rientro in Egitto con il figlio.

PRIMI BILANCI DELLO SCIOPERO FERROVIARIO INDETTO DALLA CGIL

I COMUNISTI NON RIESCONO a paralizzare la vita del paese

La partecipazione è sensibilmente inferiore a quella del dicembre scorso - L'on. Pastore rileva che la categoria si sta rendendo conto dell'inutilità dell'azione

Roma, 12

Lo sciopero dei ferrovieri è in atto. Da parte governativa si deplora la manifestazione che, si dice, sarebbe inesplicabile se non fossero evidenti gli scopi di carattere politico, e si insiste nell'affermare che gli organizzatori dello sciopero non hanno mostrato di rendersi conto dei limiti giuridici e finanziari che disciplinano la attività del Governo. Da parte sindacale, eccettuata la CISL, [illegible]

[illegible] Giulio Pastore [illegible] della CISL, [illegible] stasera: «Da [illegible] alla nostra Confederazione risulta che la partecipazione allo sciopero è sensibilmente inferiore a quella registrata nell'ultimo sciopero del dicembre scorso e che per i macchinisti la situazione è migliorata anche in confronto dello sciopero del 7 agosto che, come si ricorderà, ebbe solo l'adesione della CGIL. Questo sta a dimostrare che la categoria si sta rendendo conto della inutilità dell'azione.

«Infatti — ha continuato Pastore — [illegible]».

Questa sera si è appreso dal Ministero dei Trasporti che fino alla mezzanotte il numero treni in movimento lungo tutta la rete ferroviaria superava i mille. La percentuale degli scioperanti è valutata al 46 per cento. Il personale di macchina si è presentato in numero superiore a quello stesso dello sciopero dell'agosto. Il servizio aereo e il servizio degli autopullman hanno funzionato in modo perfetto, trasportando un ingente numero di viaggiatori. Tutti i viaggiatori dall'estero hanno potuto proseguire per le loro destinazioni. Anche i treni con merci deperibili e deperibilissime sono stati effettuati. Per quanto sia prematuro dare delle cifre complete, si delinea fin d'ora la certezza che gli effetti dello sciopero ferroviario non sono ormai più in grado di paralizzare la vita del paese.

Sempre dallo stesso Ministero si apprende che allo sciopero ha aderito il 46 per cento del personale, che la libertà di lavoro è garantita e nessun incidente è da lamentarsi.

Prosegue al Senato, fra intemperanze e clamori provocati dall'opposizione, il dibattito sulla legge elettorale. Anche oggi si è rimasti nell'ambito della discussione generale e da parte dei socialcomunisti non è stata avanzata alcuna di quelle pregiudiziali che sono in programma e che furono proposte a getto continuo durante i lavori della Commissione.

A Montecitorio si è riunito stamane il gruppo parlamentare della D.C. per concordare l'atteggiamento da tenere in occasione dell'imminente discussione della proposta di legge Nasi relativa alla proroga per altri cinque anni della norma transitoria della Costituzione per l'ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti.

Ha parlato dapprima il segretario del partito on. Gonella, che ha trattato l'argomento sotto l'aspetto politico, riconfermando le ragioni già espresse nel suo recente discorso, per le quali è contrario all'approvazione della legge.

E' poi intervenuto l'on. Moro, che ha trattato il problema sotto l'aspetto parlamentare, anch'egli sostenendo l'inopportunità della proposta Nasi.

Hanno successivamente parlato, tutti contro la legge, il Sottosegretario Taviani e gli on. Manzini, Togni, Maxia e Delle Fave, affermando in sostanza che essa contribuirebbe indirettamente ad un rafforzamento delle destre.

A favore del progetto Nasi ha invece parlato l'on. Pignatelli che, come si ricorderà, si era fatto promotore qualche tempo fa di un'analoga proposta, che poi ritirò.

Alla discussione è seguita la votazione, largamente favorevole alla legge. Alla votazione ha partecipato la quasi totalità dei deputati presenti a Roma.

Questa sera il portavoce di Palazzo Chigi ha reso noto che gli Ambasciatori d'Italia a Londra, Brosio, a Washington, Tarchiani, a Parigi, Quaroni e a Bonn, Babuscio Rizzo, saranno a Roma a fine settimana. Essi si tratteranno a Roma sabato, domenica e lunedì. I quattro Ambasciatori parteciperanno a una riunione collegiale a Palazzo Chigi, nel corso della quale si procederà a uno scambio di idee circa i vari problemi internazionali sul tappeto e di maggiore interesse per l'Italia. L'Ambasciatore Brosio sarà di ritorno a Londra in occasione della visita di Tito.

Lunedì arriverà poi a Roma anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti, presso la CECA e la CED, Bruce.

A proposito della mozione che il sen. Kennedy ha presentato per raccomandare un plebiscito per risolvere il problema del T.L. è da sottolineare che essa probabilmente si riallaccia anche a quanto sarebbe stato detto durante il recente colloquio che l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto con il Segretario di Stato Foster Dulles. Secondo informazioni di stampa pervenute stasera da New York, Foster Dulles avrebbe espresso ancora una volta al nostro Ambasciatore il parere che sia opportuno giungere ad un accordo diretto fra Italia e Jugoslavia sulla spartizione del T.L. secondo una linea etnica da definire. Il Segretario di Stato avrebbe aggiunto come sia impossibile mantenere per molto tempo ancora lo «status quo» perchè esso nuoce al sistema difensivo occidentale.

In base a queste dichiarazioni le informazioni di stampa su riferite provenienti da New York deducono che gli americani cercano di conciliare la loro profonda simpatia ed ammirazione per il Governo di De Gasperi con le esigenze derivanti dalla speciale posizione di Tito nel settore balcanico, nella politica antisovietica, nei rapporti fra Belgrado e Londra e nel disegno strategico dell'Occidente.

A queste considerazioni non c'è che da opporre quanto più volte è stato ripetuto dal nostro Governo in merito allo spinoso problema. L'Italia ha più volte dimostrato di essere disposta a trattative che tengano conto dei nostri sacrosanti interessi, ma è la posizione assunta da Belgrado che la rende difficile.

IL PASSAGGIO DEL DITTATORE JUGOSLAVO DAVANTI A GIBILTERRA

LA PARATA IN ONORE DI TITO funestata da un grave incidente

Tre aeroplani sono entrati in collisione: quattro aviatori inglesi risultano dispersi

Londra, 12

In un comunicato pubblicato questo pomeriggio, l'Ammiragliato britannico annuncia che la fregata jugoslava «Galeb», a bordo della quale il maresciallo Tito si reca in Inghilterra, ha passato ieri lo Stretto di Gibilterra. Le portaerei britanniche «Indomitable» e «Theseus», e i cacciatorpediniere «Battleaxe», «Crossbow» e «Cadiz» si sono recati ad incontrarla 50 chilometri ad est di Gibilterra. Sessanta apparecchi delle portaerei hanno sorvolato in formazione il «Galeb».

La fregata è stata salutata da una salve di 21 colpi di cannone, e sono stati scambiati, mediante segnalazioni, i seguenti saluti: «Il contrammiraglio J. Huches-Hallett, comandante delle unità britanniche, presenta i suoi complimenti al maresciallo Tito ed esprime lo augurio della Flotta che egli effettui un eccellente viaggio ed un felice soggiorno in Inghilterra». Risposta: «Il maresciallo ringrazia l'ammiraglio per il suo messaggio e per la magnifica sfilata aerea che lo ha grandemente impressionato».

Si apprende all'ultimo momento che tre apparecchi militari di una delle portaerei che scortano la «Galeb» sono entrati in collisione. Quattro aviatori risultano dispersi. Mancano per ora altri particolari.

Un radiodispaccio pubblicato a Belgrado informa che il maresciallo Tito, di ottimo umore, trascorre il tempo leggendo o giocando a scacchi col suo segretario Stojanovic. Il dispaccio sottolinea l'«attenzione» usata all'ospite dal Governo britannico che ha fatto scortare la nave da due cacciatorpediniere inglesi, e rende noto che a Malta un ufficiale di collegamento britannico è salito a bordo del «Galeb» per recare a Tito una lettera personale dell'ammiraglio Mountbatten, comandante in capo della Flotta britannica nel Mediterraneo. Il maresciallo Tito si tiene in contatto radio con Belgrado e Londra per essere al corrente degli avvenimenti mondiali.

A Londra taluni circoli rivelano che è un fatto senza precedenti nel protocollo inglese che il programma della visita di un capo di Stato venga divulgato all'ultimo momento, come è accaduto stanotte per il maresciallo Tito. La cosa è tanto più sorprendente in quanto la visita era stata annunciata già da lungo tempo, ma la spiegazione la si trova facilmente se si raccolgono insieme diverse cause.

In primo luogo la venuta del maresciallo Tito, ora capo della Repubblica jugoslava, e perciò nominato come «Presidente» nel comunicato del Foreign Office, ha creato seri imbarazzi protocollari in quanto secondo la tradizione britannica, la Regina Elisabetta non può ricevere ufficialmente un capo di Stato, prima di essere incoronata. Da ciò una soluzione di compromesso in base al quale il maresciallo Tito sarà ospite privato del Governo britannico. Del resto una conferma del disagio protocollare si è avuta stasera nello stesso comunicato del Foreign Office, il quale informa che Tito verrà ricevuto al suo arrivo non già dalla Regina Elisabetta, ma dal duca di Edimburgo.

Ragioni di sicurezza spiegano il resto. Solo stasera dei funzionari della Special Branch di Scotland Yard, sotto la direzione dell'alto funzionario Burt, hanno ultimato i piani per evitare possibili attentati alla vita dell'ospite. L'ispettore capo Hugues comanderà la guardia del corpo di Tito formata dai più esperti poliziotti. Del resto il dittatore jugoslavo verrà fatto viaggiare sempre a bordo di una automobile a prova di pallottole.

Misure precauzionali devono anche aver influito nella redazione del comunicato che il Foreign Office ha emesso stasera. In esso si dice che il presidente Tito accompagnato dal suo vice ministro degli Esteri Popovic giungerà lunedì prossimo per via mare e sarà ricevuto a Westminster dal duca di Edimburgo, dal Primo Ministro Churchill e dal Ministro degli Esteri Eden. Verrà subito dopo condotto nella residenza di Churchill, con cui avrà un colloquio. Più tardi lo stesso Churchill si recherà a visitarlo all'Ambasciata jugoslava. Il giorno dopo Tito farà colazione con la Regina a Buckingham Palace. Ci saranno altri pranzi con Churchill ed Eden, ma il comitato non specifica nè le ore, nè le date, come non specifica i giorni dei ricevimenti e delle visite che Tito farà a Londra e dintorni.

La partenza da Londra è stata fissata per sabato 21, mentre sembra evidente un certo sforzo da parte degli ambienti governativi per dare alla visita di Tito un carattere spettacolare, in modo soprattutto da impressionare l'opinione pubblica d'oltre cortina. La popolazione inglese continua ad essere divisa.

Il giornale cattolico «Universe» pubblicherà domani un articolo circa un memoriale inviato al Primo Ministro Churchill dal duca di Norfolk, a nome di diciannove organizzazioni cattoliche britanniche.

Churchill ha già risposto di aver letto il documento con la massima attenzione e che la intera questione riceverà la più seria considerazione.

TRUPPE JUGOSLAVE sconfinate in Albania?

La notizia non ha avuto conferma ma non è escluso sia cominciato un pericoloso giuoco di provocazioni

Roma, 12

Con un forte rilievo tipografico il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente informazione da Bari: «Secondo notizie pervenute dall'altra sponda dell'Adriatico, truppe jugoslave sarebbero penetrate in territorio albanese. Può darsi che si tratti di un episodio di sconfinamento volontario o involontario, come può darsi che, a quanto si suppone, disordini siano scoppiati nell'interno dell'Albania e la Jugoslavia ne approfitti per favorire un movimento a suo favore. Comunque la notizia attende conferma, tanto più che, essendo Tito in viaggio per l'Inghilterra, è presumibile che non si tratti di azione predisposta in grande stile, ma di uno dei soliti, anche se più gravi, incidenti di frontiera».

Il tono prudente di questa informazione — per altro diffusa dall'autorevole organo romano con una ribattuta della sua ultima edizione — non è sufficiente a mitigarne la gravità. All'indomani della morte di Stalin, la stampa occidentale fu subito piena di informazioni allarmistiche sulla situazione interna dell'Albania provenienti da Belgrado. Per ventiquattr'ore si parlò di una divisione corazzata jugoslava inviata sul confine e di una vera e propria fuga di forti nuclei albanesi verso il territorio serbo.

Queste notizie furono più tardi smentite, risultando esse piuttosto vicine alle intenzioni di Belgrado che a fatti realmente accaduti. Sia pure sotto altra forma, ora tornano a circolare. E mentre non trovano conferma le informazioni di una crisi interna del regime albanese, si riparla con fondatezza di uno sconfinamento jugoslavo in territorio albanese. Non si tratterà della divisione corazzata dei giorni scorsi. Una divisione corazzata che esce dal proprio territorio per entrare in quello del vicino è qualche cosa di più di un incidente di confine, o di uno sconfinamento: è una vera e propria azione di guerra. Ora, per quanto possiamo essere entrati in una fase in cui i Balcani — e lo andiamo dicendo da tempo — debbono considerarsi un terreno minato da cui potrebbero partire le peggiori sorprese per l'Europa, crediamo che sia ancora da scartarsi l'ipotesi di un colpo di testa jugoslavo. Ma noi conosciamo i nostri vicini. Perciò temiamo, e forse non sbagliamo, che sia incominciato un giuoco di provocazioni, fra i più gravidi d'incognite e di conseguenze.

Non vi è dubbio che la situazione albanese è instabile, che i cattolici albanesi combattono sulle montagne contro il regime comunista, che il paese è rimasto isolato fra Stati ormai aderenti al sistema occidentale per cui Tirana comunica con gli Stati satelliti della Russia soltanto via mare. Ma più di questo è vero che la Jugoslavia — senza trovare ostacoli, anzi con il compiacimento dei servizi stampa alleati che hanno il loro Quartier generale a Belgrado — pensa di approfittare della situazione per allungare la mano sull'Albania. E' il vecchio piano panserbo che risorge. Tito viaggia verso la foce del Tamigi, ma a Belgrado sono rimasti i suoi uomini sui cui disegni imperialistici — mascherati dietro il piano alleato che vuole staccare a uno a uno i satelliti dalla Russia — non si possono nutrire dubbi.

Che questo giuoco balcanico possa diventare il più pericoloso fra quanti ancora angosciano l'Europa, lo prova la notizia che una divisione corazzata si è mossa in Romania con un fine per ora puramente dimostrativo. E' noto che in Albania ci sono le più importanti basi dei sottomarini sovietici la cui presenza in Adriatico e nel Mediterraneo è così certa che il dittatore jugoslavo ha pensato bene di dare al suo viaggio in mare un carattere di rigorosa clandestinità. Più che politico, per la Russia, il problema albanese è di natura squisitamente militare. Non ci sembra che in questo momento a Mosca i poteri militari siano entrati in eclissi. Stalin è entrato nel mausoleo con la divisa di maresciallo. E questa è un'indicazione per i suoi successori che nessuno può trascurare.

CRONACA DELLA CITTA'

UN GIUDIZIO DI SINDACALISTI AMERICANI

IL LAVORO FORZATO nella Jugoslavia di Tito

La rassegna mensile «Photo Engravers», organo dell'International Photo Engravers Union, un Sindacato affiliato all'American Federation of Labor, ha pubblicato un articolo di fondo sulla reale natura del sindacalismo jugoslavo. Riteniamo quindi opportuno stralciarne i punti più significativi, anche per il rilievo che l'articolo ha avuto sul notiziario internazionale del Movimento sindacale libero, edito a New York: segno che negli Stati Uniti non mancano coloro i quali vedono chiaro nella situazione jugoslava, troppo spesso falsata da commenti interessati.

Coloro i quali vedono nel titoismo una specie di rimedio curativo di tutti i mali del comunismo hanno, durante questo tempo, propagandato, diventandone succubi, la nozione che nella Jugoslavia si sviluppasse un nuovo e vigoroso tipo di democrazia socialista.

Noi del movimento sindacale americano saremmo tra i primi a salutare anche il più lieve segno di genuina democrazia qualora si manifestasse nella Jugoslavia, nella Spagna o in qualsiasi altro paese totalitario. Noi sappiamo che non vi può essere democrazia dove non esistono sindacati liberi. Sappiamo pure che dove è presente il lavoro forzato, è assente la libertà economica e quella politica. [illegible]

[illegible]

comunista e nella Spagna falangista. Dal numero del 19 giugno 1952 di [illegible], edizione slovena dell'organo ufficiale del Governo jugoslavo, abbiamo appreso che la pubblicazione dell'American Federation of Labor è stata posta al bando dal Governo di Belgrado. L'ordine di bando era firmato nientemeno che da Alexander Rankovic, Ministro di Tito agli Affari Interni, e capo dell'U.D.B., la polizia politica segreta jugoslava. Questo organismo di Tito corrisponde alla temuta G.P.U., ora chiamata M.V.D.

Eppure, tale Governo osa definirsi Governo operaio militante! In verità è militante nella sua ostilità e resistenza ai diritti del popolo jugoslavo [illegible]

In armonia col suo carattere totalitario, il regime jugoslavo, come la tirannia di Mosca e la tirannia falangista a Madrid, non permette alle legittime organizzazioni sindacali libere di esistere. [illegible]

Così troviamo che, il 5 novembre 1952, al sesto congresso del partito comunista tenutosi a Zagabria, [illegible]

Questa, esattamente, è la stessa posizione dei cosiddetti sindacati [illegible]

Luigi Gasparotto a Trieste
La commemorazione di Orlando rinviata al 29 marzo

Il sen. Luigi Gasparotto, che domenica doveva essere a Trieste, [illegible]

Locazioni riservate a profughi giuliano-dalmati

[illegible]

Un campo di giochi in Villa Revoltella

Una notizia che farà lieti molti genitori e bambini: il parco di Villa Revoltella sta per essere ampliato, con la costruzione di un attrezzato campo di giuochi per i piccoli. Da anni ormai la bella villa sta migliorando e aumentando le sue suggestive attrattive, grazie alle cure del Comune e al servizio automobilistico dell'Acegat, che l'ha resa comodamente accessibile a tutti. Per iniziativa e interessamento del Sindaco, si sta ora per realizzare anche il campo di giuochi, così da soddisfare le esigenze dei più piccoli frequentatori del parco, per i quali le invitanti aiuole erano «tabù». Per il campo di ricreazione verrà utilizzato un vasto terreno della vecchia fattoria e del vivaio della villa, così da offrire ai ragazzi, oltre alle attrezzature per i giuochi, anche un prato erboso. I lavori, per i quali è già stata data l'autorizzazione dalle competenti autorità, saranno eseguiti dalla Selad (l'ex divisione lavori in economia) in breve termine.

UNA PRECISAZIONE DEL PROSINDACO

Il Porto industriale è una realtà

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il Prosindaco ing. Visintin, quale rappresentante del Comune in seno all'Ente porto industriale, si è lungamente soffermato sull'importanza del comprensorio di Zaule, in risposta ad una precedente interrogazione della cons. Gruber Benco. Egli ha fatto delle precisazioni anzitutto sul concorso per la palazzina degli uffici e servizi generali, rilevando che della commissione giudicatrice non è stato chiamato a far parte un esponente degli architetti, semplicemente perchè oggi «diventa oziosa una distinzione fra l'ingegnere e l'architetto, che nel passato dovevano l'uno calcolare le strutture e l'altro rivestirle come un sarto d'estetica». Poi l'ing. Visintin è entrato nel vivo del problema generale. «Non bisogna dimenticare — egli ha detto — che cos'è il Porto industriale, realizzazione di un'aspirazione triestina che dura da oltre mezzo secolo.

Al posto di un aquitrino paludoso, nauseabondo e malsano deposito di rifiuti, vi sono ora strade canalizzate, un canale che si addentra nella terraferma, 32 industrie pronte o prossime ad essere approntate; si è spianata una collina, costruita una teleferica; il tutto con una spesa di 7 miliardi e l'impiego di oltre 2 mila operai. Ciò in un solo biennio. Ora, ad un complesso simile occorrono i servizi, gli uffici direzionali, tecnici, per le comunicazioni, la polizia, la dogana, le poste, il pronto soccorso, ecc.; insomma un fabbricato funzionale, intonato all'ambiente di opifici produttivi e tale da rispondere anche alle prevedibili — anzi augurabili — maggiori esigenze avvenire del nuovo centro industriale». Con queste considerazioni il Prosindaco ha replicato all'asserzione che si sarebbe ingiustamente pensato alla sede degli uffici e servizi prima che alle case d'abitazione. «Il comprensorio è zona di fabbriche, non residenziale; agli alloggi debbono provvedere altri enti; l'I.A.C.P., l'INCIS ecc. Eppure nello studio del piano regolatore dell'Ente porto industriale ci si è preoccupati anche del futuro centro abitato, riservando ad esso la zona situata all'estremo limite del comprensorio, lontana quindi dall'aria poco salubre delle fabbriche. Qui le varie imprese, non l'Ente, potranno costruire le case per i loro dipendenti, magari sotto forma di città giardino».

PREPARAZIONE ALLE PROFESSIONI

Il Prefetto Palutan all'inaugurazione dei corsi di addestramento per lavoratori del commercio - Una visita del Sindaco al Centro di riqualificazione di Zaule

Il Prefetto Palutan ha voluto [illegible]

Ter» sul Carso alle colonne delle «18 BL» nella battaglia dei Sette Comuni, dall'Albania all'Etiopia; e ha concluso con un elevato appello all'unità dei combattenti, più che mai necessaria a Trieste.

L'assemblea delle Cooperative

Oltre 500 dipendenti delle Cooperative operaie sono intervenuti all'assemblea di ieri, durante la quale il dott. Fabricci della Camera del Lavoro e un rappresentante dei S. U. hanno riferito sul problema degli spacci. L'assemblea ha approvato, facendola propria, la mozione precedentemente votata dai gerenti, nella quale si afferma che l'alleviamento degli oneri finanziari delle Cooperative è ottenibile con la consultazione periodica dei rappresentanti dei lavoratori, e non già con il sistema di concedere gli spacci in gestione privata.

Simpatica cerimonia alle Poste

Nella sezione portalettere della Posta centrale si è svolta ieri una simpatica cerimonia in onore del direttore dell'ufficio corrispondenze e pacchi Umberto Lenardi, il quale è stato insignito della Croce al merito della Repubblica. Il personale, nell'offrirgli le insegne, ha voluto esprimergli la propria devozione. Il comm. Greco, Sovraintendente ai servizi postali e telegrafici, ha illustrato l'attività svolta dal cav. Lenardi, durante la sua lunga carriera di funzionario integerrimo e capace. A nome dell'intero personale hanno inoltre parlato il portalettere Guadagnini e l'ufficiale Volpe. Visibilmente commosso ha risposto a tutti il festeggiato.

Cure termali per invalidi di guerra

Gli invalidi di guerra che desiderano usufruire per l'anno in corso di cure balneo-termali, idropiniche e salsoiodiche, dovranno presentare domanda entro il 20 corrente mese alla Rappresentanza provinciale di Trieste dell'Opera nazionale invalidi di guerra (via del Pesce 4). Sono esclusi coloro che dal 1945 in poi hanno già fruito di tale concessione, per la durata di tre anni, per la medesima infermità. Le domande presentate dopo il 20 corr. mese non saranno prese in considerazione.

Le conferenze

✦ Molto applaudito è stato ieri, nell'aula magna del Liceo Dante, il prof. Luigi M. Personè vicepresidente dell'Accademia nazionale Cherubini di Firenze e collaboratore del nostro giornale. Il prof. Personè ha commentato, verso per verso, il V canto dell'Inferno dantesco, mettendo in rilievo l'universalità dell'amore promanante dall'episodio di Francesca da Rimini e di Paolo Malatesta. Questa sera il noto conferenziere terrà la sua seconda conferenza nella sala del Circolo marina mercantile — quella di ieri era indetta dalla «Dante» — sul tema: «Il sentimento religioso di Giovanni Pascoli».

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno i dottori S. Abeatici e L. Campi sul tema: «L'esplorazione flebografica nello studio della patologia portale».

✦ Questa sera, alle ore 19, in via C. Battisti 13, si terrà la seconda conversazione, in preparazione alla «Giornata della Lavoratrice». Parlerà la prof.ssa Luisa Catolla su: «La tutela fisica e familiare della lavoratrice».

✦ Alle ore 18.30 di stasera il presidente dell'Associazione insegnanti italiani Luigi Viezzoli, terrà nella sede di via Paduina 8, una conversazione sul tema: «La legge delega e le giuste rivendicazioni degli statali». Seguirà la discussione.

✦ Al convegno della «Minerva» che avrà luogo domani, però con inizio alle ore 17.30 anzichè alle ore 17.30, Giuseppe Stefani parlerà sul tema: «L'Austria e il giornalismo triestino dopo Villafranca».

L'ESTREMA RINUNCIA di un povero malato

Dal giorno in cui, tre mesi fa, sua madre lo ha lasciato per sempre, il meccanico Federico Fiorentin, di 44 anni, abitante al II piano di via Torricelli 2, è diventato un altro uomo. Chiuso in se stesso, pensieroso ed eccitabile, nemmeno l'affetto della moglie, Giovanna Coretti in Fiorentin, di 41 anni, e dei tre figli, riusciva a rinfrancarlo. L'uomo, che era disoccupato, si recava ieri mattina da un medico dell'I.N.A.M., il quale, dopo averlo visitato, diagnosticava ch'egli era in preda a mania di persecuzione e ad anomalie nervose, rilasciandogli quindi un biglietto di presentazione per uno specialista neurologo. Rincasato, il Fiorentin ha pranzato assieme ai suoi e verso le 16.30, mentre i figli giocavano presso alcuni loro piccoli amici, sua moglie è uscita per fare le spese. La donna è stata via esattamente venti minuti e, al ritorno, con giustificato batticuore si è accorta che l'uscio dell'alloggio era chiuso dall'interno e che, dalle connessure del legno, filtrava un sospetto odore di gas. Allarmata, la poveretta correva al terzo piano e pregava un'amica, Mafalda Telluri, di 30 anni, di aiutarla. La Telluri raggiungeva un vicino bar, da dove chiamava la C.R.I., e chiedeva a un signore di aiutare lei e la Coretti a penetrare nell'alloggio sprangato. L'uomo, con alcune spallate riusciva a far girare sui cardini una porta secondaria che immette nel corridoio del Fiorentin. Aperta la porta, le due donne attraversavano di corsa i vani intermedi ed entravano nella cucina: disteso al suolo, con il cannello del bollitore a gas penzolante all'altezza del capo, c'era il Fiorentin, ormai cadavere. L'infelice aveva staccato il tubo dal bollitore e, dopo averlo attorcigliato, si era disteso a terra, aspettando la morte. Il medico di turno alla C.R.I., dott. Osti, ha fatto praticare all'infelice la respirazione artificiale e gli ha somministrato l'ossigeno, ma invano.

Il disperato gesto del Fiorentin è attribuibile soltanto al turbamento psichico di cui egli era vittima negli ultimi tempi.

ASTERISCHI

LAUREA

Si è laureato brillantemente ieri presso la nostra Università in ingegneria navale meccanica il concittadino Willy Giunti, figlio del funzionario della Società di Navigazione «Italia» Carlo Giunti, discutendo con i chiarissimi proff. ingg. Giorgio Rabbeno e Renato Lanza la tesi: Turbocisterna di 31.000 tonn. portata lorda. Al neo ingegnere rallegramenti e felicitazioni.

BALLO DEL MOTO CLUB

Sabato 14 dalle ore 22 al mattino si svolgerà in sede sociale (via Raffineria) il tradizionale ballo del Moto Club Trieste.

Lui volteggiava sui pattini e i ladri gli ripulivano le tasche

Per trascorrere qualche ora pattinando, Domenico Dapas, di 20 anni, abitante in via Donadoni 11, si recava verso le 14 di ieri sull'apposito campo di viale Miramare 51, e deposti i suoi abiti nello spogliatoio, raggiungeva la pista, dove si intratteneva sino alle 18 circa. Al momento di rivestirsi, il Dapas si è accorto che, mentre egli volteggiava sui pattini, ignoti gli avevano perquisito accuratamente gli indumenti, derubandolo di un anello d'oro a sigillo e di un orologio da polso. Il giovanotto, che ha subito un danno di 45 mila lire, si è rivolto alla Polizia.

Senza far rumore, ignoti sono entrati l'altra notte nel cortile annesso alla casa di Pasqua Muton in Zecchin, di 28 anni, da San Bartolomeo di Muggia 208, e l'hanno derubata di otto conigli che, a coppie, si trovavano in quattro cassette. La Zecchin lamenta un danno di 9 mila lire.

Un portafogli contenente documenti e circa cinquemila lire, è stato smarrito dal barista Mario Biasi, abitante in via Carducci 24. Chi ha rinvenuto i documenti è pregato di recapitarli all'interessato.

INTERESSANTI CONTATTI ECONOMICI

Una folta delegazione triestina alla Fiera primaverile di Vienna

Domenica prossima si inaugurerà a Vienna la Fiera internazionale primaverile, [illegible]

italiani. Sono segnalate in viaggio per Vienna [illegible]

La dichiarazione dei redditi
Un ufficio di consulenza per gli eserc'zi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica [illegible]

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE [illegible]

SCI CAI TRIESTE. [illegible]

SCI CAI XXX OTTOBRE. [illegible]

Gli autieri riuniti al rancio tradizionale

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare - Chiamate «Italia» per domani, sabato: 5 marinai 7 camerieri di prima classe, 3 camerieri di seconda classe, 2 camerieri di terza classe, 1 cameriera di prima classe, 3 garzoni camera in prima, 1 garzone camera in seconda, 1 stiratrice scelta, 1 stiratrice comune, 3 terzi cuochi classe, 1 secondo cuoco terza classe, 1 garzone cucina.

★ Bollettino delle malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 corrente: scarlattina casi 26; dissenteria 1; morbillo 1; varicella 5, pertosse 11.

★ Al Circolo Enal Poligrafici domani ballo sociale dei poligrafici, dalle 21 al mattino. Si accede solo con invito.

Omonimia. Il signor Marcello Brandolin, di 43 anni, titolare del laboratorio artigiano di via Vecellio 22, trasferito in questi ultimi tempi in via del Rivo 36, non ha nulla a che vedere con quel tale Marcello Brandolin, arrestato tre settimane fa assieme a due altri individui tra le macerie di una casa, annessa a un negozio, dove s'erano intrufolati per rubare.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Visita a Trieste» — programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste; 11.30: Orchestra napoletana; 12: Complessi campagnoli; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: La famiglia Parker vi insegna l'inglese; 17.35: Melodie dagli studi di Londra; 18.5: Nascita di una Nazione; 18.25: Ballabili in voga; 18.35: Concerto del soprano Nanda Mari — al pianoforte Luigi Toffolo; 19: La voce dell'America; 19.25: Valzer di Berlin; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui con la partecipazione del soprano Sena Jurinac, mezzosoprano Cloe Elmo, mezzosoprano Amalia Pini, tenore Petre Munteanu, tenore Mario Carlin, basso Sesto Bruscantini, basso Ivan Sardi, basso Mario Petri; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.45: Pianista Marisa Candeloro; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Duo Pomeranz-Brandi; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Bazar musicale; 15.15: Pomeriggio con Respighi; 16: Canzoni interpretate da Claudio Villa; 16.30: Orchestra Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Pianista Monique Haas; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Terza liceo, gara a domande e risposte.

STATO CIVILE

MORTI: Potrata Rodolfo a. 67; Suban Vittorio a. 71; Mermolia Franco a. 11; Apollonio Giovanni a. 75; Gregori Giovanni a. 48; Lorenzut Pietro a. 54; Iavazzo Alessandro mesi 7; Shuk recte Skuk Francesco a. 80; Sbisà ved. Peteani Vittoria a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Naressi Tullio installatore con Paniz Dina casalinga; Whalen John Henry serg. eserc. amer. con Zennaro Giovanna banconiera; Javni Mihajlo agricoltore con Kunjka Stefica casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Steiner Giorgio bracciante con Privileggi Lia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.7, minima 2.3; pressione 766.2 stazionaria; umidità 50 per cento; temperatura del mare 7.4.

Oggi: S. Arrigo. — Il sole sorge alle 6.23, tramonta alle 18.8. La luna sorge alle 5.13, tramonta alle 15.45.

Maree: OGGI: alta ore 8.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Successo di Dapporto con «La piazza» al Rossetti

«La piazza» di Michele Galdieri è una piazza tanto vasta e multiforme che sembra voler rappresentare il mondo intero: vi compaiono infatti i personaggi più strani ed eterogenei, i tipi più esotici o più nostrani, una gente che di continuo si agita e si rincorre, un po' pazza e un po' filosofa. Tutto questo — la piazza e la gente che la anima — più che un semplice spunto, rappresenta nella rivista di Galdieri il motivo dominante, il filo conduttore che guida l'autore alla ricerca dei suoi personaggi. Ed egli li trova, evidentemente, questi personaggi, sulla piazza stessa — diciamo nella realtà della vita di ogni giorno — perchè essi sono, pur con le loro esasperazioni caricaturali, personaggi umani e sinceri. Le manie, gli eccessi, le ostentazioni, le cattiverie, le superstizioni, gli odi e le passioni di questo nostro mondo si riflettono sullo schermo mutevole della scena e trovano la loro evidente rappresentazione nei «tipi» creati dall'autore per quell'inesauribile e umanissimo attore che riconosciamo in Carlo Dapporto.

Qui noi vorremmo dire quella che non è forse soltanto una nostra impressione: che cioè Galdieri, quando scriveva il suo brillantissimo copione, pensava di scriverlo proprio per Dapporto e non per altri. Di scriverlo cioè per un interprete sensibile e amorevole, capace di «sentire» il suo personaggio, di riproporlo al pubblico con tutte le sfumature e le preziosità di cui l'autore aveva saputo rivestirlo. Carlo Dapporto è forse il più «attore» fra i divi del nostro teatro di rivista: attore spontaneo, d'intuito, ma anche attore di scuola e di tradizione. Pensate alle sue caratterizzazioni del popolano piemontese (che oggi è un venditore di libri, ma negli anni scorsi era un «bandaio chirurgo» o un cameriere dai piedi piatti), o a quella godibilissima del «mago» o alle altre numerose che il versatile Dapporto ci regala in questo suo spettacolo, e vi renderete conto dell'attenzione e della cura costante con cui egli vive la sua parte.

Al nostro Politeama Rossetti la Compagnia di Dapporto è giunta un po' a ranghi incompleti rispetto a quella che debuttò al Teatro Sistina di Roma alla fine dell'ottobre scorso: ha perduto per strada il cantante Giacomo Rondinella e l'attore Galeazzo Benti che serviva da «spalla» a Dapporto. Ma sono tuttavia rimasti nel «cast» nomi abbastanza sonori da accontentare il pubblico più esigente: prova di più, questa, dell'impegno e dello sforzo che la rivista ha richiesto per la sua messa in scena. Linda White, «soubrette» straniera (come vuole la moda), ha una parte notevole nel successo che ieri la Compagnia ha riscosso presso il nostro pubblico; è una prima donna che sa vestir bene, muoversi con garbo, ballare e cantare e non — come è l'uso — far soltanto una di queste quattro importantissime cose. Accanto a lei abbiamo rivisto la simpatica e dinamica Nyta Dover e abbiamo ammirato la grazia e la bravura di Aurora Banfi e la spontaneità di Isa Bellini.

Vecchie conoscenze anche la coppia di ballerini Florence e Frederic (salvo errore, li abbiamo visti sulle scene del Rossetti lo scorso anno), che sono stati molto applauditi. Le musiche di Frustaci, che ha diretto l'orchestra (ma congratuliamoci anche con la prima tromba) e le coreografie di Paul Steffen hanno completato il successo dello spettacolo. Di Paul Steffen, che come coreografo ha saputo dare colore e vita e quadri entusiasmanti per ritmo e originalità, dobbiamo anche dir bene come ballerino, pur tenendo conto che il merito degli applausi da lui ricevuti spetta in egual misura al suo compagno Budd Thompson e in misura anche maggiore alla bravissima Velerie Camille, che completa il trio dei «Paul Steffen Dancers». Le «soubrettine» e le ballerine di fila sono una più bella dell'altra (il che non guasta mai) e i ballerini conoscono il loro mestiere; gli attori sebbene un po' surclassati dal capocomico, tengono decorosamente il campo. Nel complesso, un ottimo spettacolo, degno del successo incontrastato ottenuto ieri. Questa sera prima replica.

AL TEATRO VERDI

Stasera «Anna Christie» con la Compagnia Torrieri

La Compagnia Torrieri darà questa sera al Verdi un'importante ripresa: «Anna Christie» di O'Neill. Domani: «Una famiglia americana» novità di Emery Rubio e Miriam Balf.

Domenica concerto popolare della Filarmonica Triestina

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo al Teatro Verdi il secondo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Luigi Toffolo. Il programma sarà dedicato interamente a Brahms e comprenderà l'«Ouverture accademica», «Liebesliederwalzer», nuova per Trieste e la «Quarta sinfonia in mi minore». S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Stasera il concerto all'U. P. di Rina Sala Gallo

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, Rina Sala Gallo, la geniale interprete delle musiche per pianoforte del 17.o e 18.o secolo, già allieva della celebre clavicembalista Landowska, sosterrà la quinta audizione del ciclo dell'Università popolare. In programma una collana preziosa di composizioni italiane, francesi e tedesche del Seicento e del Settecento, scelte tra le più significative e atte a porre in luce la produzione pianistica del periodo storico al quale è dedicato il ciclo di audizioni promosso dal sodalizio. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la sede dell'U. P., in piazza della Libertà 6, fino alle ore 19, e alla sala Dante prima del concerto.

Il pianista Baracchi domani in sala Tartini

Domani, alle ore 21 a cura del C.U.M., presso la sala «Tartini», via Carducci 24, avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Walter Baracchi.

Il violinista Szeryng alla S.d.C.

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista Henryk Szeryng con la collaborazione del pianista Tasso Jonopoulos. Il programma comprende la Ciaccona di Vitali, la Partita n. 3 in mi di Bach, la Sonata in re min. di Brahms, la Sonata in re di Ponce, il Nigun di Bloch e la Tzigane di Ravel.

«1860» di Blasetti al C.C.A.

Stasera alle 21, per il ciclo del cinema italiano, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti presenta «1860», il film più importante di Alessandro Blasetti, nella recente ristampa intitolata «I Mille di Garibaldi». L'opera, che è del 1933, costituisce il maggiore esempio nel campo del nostro film storico. Anche questa settimana alla interessante retrospettiva sarà abbinata la proiezione a carattere documentario di un cortometraggio di Florestano Vancini, «Luoghi e figure di Verga».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Compagnia Italiana del Teatro Stabile di Venezia. Ore 21: «Anna Christie» di O'Neill.

ROSSETTI. 21: Successo Comp. Carlo Dapporto con «La piazza». Palchi turno A.

EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La provinciale», con Gina Lollobrigida, nella più drammatica interpretazione. E' un film Warner. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Donald O'Connor, Cyd Charisse. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Gengis Khan», con Manuel Conde, Elvira Reyes, Inday, Abandoni. La rivelazione del Festival di Venezia. E' un film Enic.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Wanda la peccatrice», con Yvonne Sanson, Frank Willard, P. Masina, P. Stoppa, G. Leurini. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom di attualità: «La morte di Stalin» «Veglia artica», «Inter-Milan».
ARCOBALENO. 15.30: «Il figlio di Alì Babà», tutta la poesia e lo sfarzo di Oriente in un grandioso technicolor con le celebri coppie Tony Curtis e Piper Laurie, presentato dall'Universal. Un documentario d'attualità.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il grande cielo», con Kirk Douglas, I. Tihreatt. Un avventuroso R.K.O. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Mandy», con Mandy Miller. Il film più entusiasmante e commovente dell'anno, premiato al Festival di Venezia.

ALABARDA. 16: «Chi è senza peccato...», un nuovo capolavoro della cinematografia italiana, con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. I visione. Ultimi giorni.
ARISTON. 16: «La grande conquista» poderosa realizzazione della cinematografia nella cornice di un grandioso paesaggio: le Ande, Technicolor R.K.O., con John Wayne e Loraine Day. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Angeli senza cielo», con Ann Sheridan, Ronald Reagan. Varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: «La peccatrice di San Francisco», con Yvonne De Carlo e Joel McCrea. L'epoca turbinosa della febbre dell'oro in un capolavoro Warner Bros.
GARIBALDI. 15: «Sangue bianco», con Claudette Colbert. Enorme successo.
IDEALE. 16: Un commovente ed emozionante dramma umano: «E' scomparsa una bambina» con la piccola Gigi Perrau e M. Stewens.
IMPERO. 16: «Processo alla città», con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e Paolo Stoppa. La lotta implacabile della giustizia contro il delitto e la malavita in una grande realizzazione, presentata dalla 20th Century Fox.
ITALIA. 16: «I sette dell'Orsa», con Eleonora Rossi Drago e con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei.
MARE. 16: «Non siate tristi per me», l'umano sacrificio di un amore, con M. Sullivan, V. Lindfors e W. Corey.
MODERNO. 16: «L'anima e il volto», Bette Davis e Glenn Ford.
SAVONA. 15: «Gli avvoltoi non volano», uno spettacolare technicolor con Anthony Steel e Dinah Sheridan.
SECOLO (San Giovanni) 16: «I cadetti di Guascogna», W. Chiari, O. Croccolo, F. Tagliavini.
VIALE. 16: «Il sergente e la signora», con Barbara Stanwyck e Dennis Morgan. Scintillante di buon umore e di sentimento.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly, Leslie Caran. Il film degli otto Oscar, Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: Uno dei più grandi technicolor della cinematografia mondiale: «Là dove scende il fiume», James Stewart, Arthur Kennedy e Julia Adams. Successo senza precedenti «Universal».
BELVEDERE. 16: «L'uccello di paradiso», meraviglioso technicolor con D. Paget e J. Chandler. Spettacolare appassionante.
MARCONI. 16: «Al caporale piacciono le bionde», divertente, dinamico, brioso, con R. Walker, K. Wynn.
MASSIMO. 16: «Il segreto del golfo», avventure e temerarie imprese di uomini coraggiosi, con J. Pierre Aumont e Susan Peters.
NOVO CINE. 16: «I 10 della Legione», Burt Lancaster in uno spettacolare e avventuroso technicolor di grandioso successo.
ODEON. 16: «Menzogna», con Yvonne Sanson, Irene Galter, Alberto Farnese. Un film che rinnova il successo di «Catene», «Tormento» e «I figli di nessuno».
RADIO. 16: «L'allegra fattoria», brioso technicolor musicale Metro, con Gene Kelly e Judy Garland.
VENEZIA. «La giovane guardia», Tamara Makarowa, V. Ivanov, S. Gurzo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Balletto spagnolo Antonio.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

† Il 12 corr., alle ore 13.30, cessava di vivere

Bice Prodan

Le sottoscritte famiglie ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: PRODAN, PRODI, SADAR e FABRIS

† Il giorno 12 corr. si spense serenamente

Luigia Bregant ved. PELIZZON - levatrice

lasciando nel profondo dolore le figlie GIUSEPPINA in TAMARO e LEOPOLDINA in ZANON, la sorella GIULIETTA, il fratello LEOPOLDO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10, partendo dalla via Udine n. 79.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, all'età di 84 anni

Antonio (Giulio) Catalano

Ne dànno annuncio con dolore la moglie DOMENICA, i figli VITO, DOMENICA, ROSA, SALVATORE E MARIA, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 14.30, dall'abitazione di via Udine n. 65.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Egidio Pecile**

si spense serenamente il 12 corrente, lasciando nel profondo dolore la moglie AMALIA, il figlio ITALO, la nuora, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr., alle ore 11, dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze cessò di vivere

Francesco Boselli d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i fratelli GIUSEPPE, CARLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, dalla via S. Sergio N. 2.

† Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari il

dott. Aurelio Di Beaco

lasciando nel loro infinito sconforto l'adorata moglie GIGLIOLA ZENNARO, la figlioletta LOREDANA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maggiore.

La LUCKY SHOE CO. S.A.I. si associa al cordoglio per l'immatura perdita del

dott. rag. Egone Furlan

suo apprezzato presidente del Collegio Sindacale.

La DIREZIONE ed i DIPENDENTI del Colorificio SARDI ricordano con sincero rimpianto il loro affezionato collaboratore

Pietro Lorenzut

Trieste, 13 marzo 1953.

Il MAESTRO, il CATECHISTA, i COMPAGNI e gli AMICI dell'alunno

Franco Mermoglia

partecipano con profondo dolore la sua scomparsa.

Le famiglie APOLLONIO, profondamente commosse, sentitamente ringraziano tutti coloro che con la loro partecipazione hanno voluto onorare il nostro caro

Papà

Trieste, 13 marzo 1953.

Per le onoranze rese al nostro caro

Gastone Rossi

ringraziamo sentitamente i dirigenti e i lavoratori di tutte le Compagnie portuali, gli addetti ai Magazzini Generali e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

La MOGLIE e la FIGLIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«IL PIU' IMPORTANTE ARRESTO DEL DOPOGUERRA»

Catturato a Berlino Ovest un rapitore del giurista Linse

I russi avevano organizzato un'apposita banda di diciassette individui per mettere le mani sul capo del comitato che denuncia i soprusi commessi nella Germania Orientale

Berlino, 12

La polizia di Berlino Ovest ha annunciato oggi che è stato tratto in arresto uno dei quattro comunisti che nel luglio scorso rapirono dalla sua casa il dott. Walter Linse e lo portarono a forza nonostante l'intervento armato della polizia occidentale, oltre il confine sovietico.

L'arrestato, tale Kurt Knobloch, di 22 anni, è stato preso mentre si trovava casualmente in una bottega di Berlino Ovest. Egli ha confessato di far parte di un'organizzazione di 17 uomini costituita dai russi mesi or sono allo scopo di eliminare il dott. Linse. Poichè dall'arresto del Knobloch (definito «il più importante arresto del dopoguerra» dal capo della polizia occidentale) si saprà dettagliatamente come ebbe luogo il rapimento del dott. Linse, è probabile che al più presto una nota diplomatica di protesta sia formulata dagli americani alle autorità della Germania Orientale.

Il Knobloch ha fornito alla polizia interessanti particolari sulla vicenda. Incarcerato nella Germania Orientale per furto, gli fu offerta l'alternativa della libertà se fosse entrato nella banda dei rapitori. Il Knobloch accettò. La notte prima del rapimento di Linse, uno del gruppo noleggiò un taxi della Berlino Ovest, chiedendo all'autista di condurlo all'Est. Alla frontiera intervennero — in base a precedente intesa — le guardie rosse, che sequestrarono il taxi. Alla vettura fu asportata la targa, che venne applicata invece ad una vettura della Zona Est: questa seconda vettura doveva servire per il rapimento. Il cambio di targa valeva a evitare che i passanti si insospettissero vedendo una vettura con targa della Berlino Est stazionare davanti alla casa di Linse.

Poco prima delle 7 dell'8 luglio 1952, i quattro rapitori si arrestarono dinanzi alla casa di Linse, che a quell'ora, come essi ben sapevano, soleva lasciare la casa per recarsi al suo ufficio (Linse, com'è noto, dirigeva il «Comitato d'inchiesta dei giuristi liberi», un'organizzazione anticomunista che raccoglie informazioni sulla vita nella zona sovietica); quando Linse apparve, Knobloch ed un altro dei rapitori, un lottatore professionista, chiesero all'avvocato «un fiammifero». Linse mise la mano in tasca per estrarre i fiammiferi; in quell'attimo il lottatore cercò di immobilizzarlo. Linse sfuggì alla stretta e si slanciò verso il taxi dei rapitori, che credeva fosse una ordinaria auto pubblica.

Nell'interno del veicolo era invece in attesa il terzo complice (il quarto era al volante) che, con l'aiuto degli altri, sospinse l'infelice dottore nella vettura. Knobloch ha rivelato che per far cessare la disperata resistenza del dottore, uno dei quattro gli sparò ad una gamba. Ancora con la portiera aperta, dalla quale sporgevano le gambe del dott. Linse, la vettura partì a tutta velocità verso la Zona Est, sparando contro altre vetture dell'Ovest che si erano lanciate sulle sue piste, e seminando chiodi per arrestare gli inseguitori.

I rapitori e la polizia dell'Est si erano accordati che gli agenti di confine alzassero le sbarre quando avessero sentito la sirena della vettura impiegata per il rapimento del dott. Linse. Per un equivoco che non fu chiarito, gli agenti comunisti non alzarono le sbarre e la vettura dei rapitori, inseguita da vicino, dovette, sbandando, varcare la frontiera per un sentiero laterale. Una volta all'Est, ha dichiarato Knobloch, intervennero «Paul» (il capo del gruppo dei 17) e un comandante della polizia rossa. Essi presero Linse e lo portarono via. Knobloch e gli altri tre ebbero mille marchi occidentali ciascuno, a compenso dei rapimento.

Sparatoria a Berlino contro un profugo politico

Berlino, 12

Alcuni agenti della polizia popolare hanno aperto il fuoco questa mattina contro un tedesco della zona sovietica che era fuggito nel settore francese.

La polizia si era recata ad arrestare il tedesco, abitante a Glienicke (zona sovietica). Egli allora era fuggito nel suo giardino e saltata la vicina barriera di confine, si era trovato nel settore francese di Berlino. Gli agenti sparavano quindi alcuni colpi contro di lui, senza tuttavia colpirlo.

La polizia occidentale, richiamata dal rumore degli spari, giungeva sul posto e poneva sotto la sua protezione il fuggitivo. Si ritiene che questi fosse stato denunciato per aver aiutato alcuni suoi amici della zona sovietica a rifugiarsi a Berlino-Ovest la settimana scorsa.

Dopo i soccorsi in Olanda

Il ritorno in Patria dei vigili del fuoco italiani

L'Aja, 12

I vigili del fuoco italiani che erano stati inviati a prendere parte all'opera di soccorso nelle regioni inondate dell'Olanda, sono ripartiti oggi per l'Italia. Prima della partenza essi sono stati oggetto di calorosissime manifestazioni di simpatia e di gratitudine da parte delle autorità locali.

Dai numerosi discorsi che sono stati pronunciati, è emersa una viva cordialità di rapporti stabiliti con la popolazione soccorsa e la profonda ammirazione per il comportamento e la disciplina dell'intero distaccamento, che aveva in precedenza partecipato a un festoso banchetto di oltre 200 persone, offerto dalle varie municipalità della zona. In questi giorni, intanto, è entrato in funzione il primo gruppo di pompe, recentemente inviate dall'Italia. L'inaugurazione dei lavori è stata salutata dagli inni nazionali dei due Paesi.

LE ESIBIZIONI A LONDRA di una bimba «prodigio» italiana

Londra, 12

Si è presentata stasera al pubblico dell'«Albert Hall» la piccola Giannella De Marco, la bambina «prodigio» che da tre o quattro anni stupisce le folle dirigendo le orchestre con una minuscola ma inappuntabile bacchettina. Viva era l'attesa del pubblico londinese la cui curiosità era stata stuzzicata in questi giorni dalla stampa che alla piccola maestra non aveva lesinato le buone parole e gli auguri. Dopo aver sentito Giannella dirigere la «Filarmonica» londinese in un programma che comprendeva la «Quinta» di Beethoven, una sinfonia di Haydn, un brano di Weber e uno di Wagner, il giudizio della critica è rimasto un po' guardingo. Non si negano alla piccola la memoria prodigiosa, lo straordinario talento musicale, ma non si sa fino a qual punto l'orchestra obbedisca alla sua bacchetta o quest'ultima all'orchestra. Il pubblico che gremiva la sala ha mostrato invece di gradire Giannella come fenomeno e come direttore d'orchestra, senza restrizioni e con grandissimo entusiasmo ha applaudito dal principio alla fine. L'incasso va a un'opera assistenziale per l'infanzia, perchè la legge inglese non permette che i bambini si esibiscano in pubblico a pagamento.

NESSUN COLLOQUIO fra Gedda e De Marsanich

Roma, 12

L'ufficio stampa della presidenza generale dell'Azione Cattolica italiana comunica: «A proposito della notizia divulgata dalla stampa comunista di un colloquio tra il prof. Gedda e il prof. De Marsanich, si dichiara che tale colloquio non ebbe mai luogo».

La direzione nazionale del MSI ha comunicato che la circolare di cui l'Agenzia politica economica ha dato notizia ieri intorno agli incidenti di Trieste sarebbe apocrifa. L'APE precisa che la notizia è stata desunta da una copia di detta circolare che reca la data del 9 marzo 1953 e che porta il numero di protocollo «15301 - Part. S. P. Ris.».

La pesca nell'Adriatico

Ritenuto improbabile un accordo jugo-norvegese

Roma, 12

L'«APE» informa che al Ministero degli Esteri nulla risulta in merito a eventuali trattative tra la Jugoslavia e la Norvegia per la stipulazione di un accordo di pesca nell'Adriatico alle quali ha accennato un giornale straniero.

Approvata la legge sui danni di guerra

Il testo passa ora dalla Camera al Senato - Trenta miliardi di lire all'anno stanziati per i risarcimenti

Roma, 12

La Camera ha approvato all'unanimità la tanto attesa legge sui danni di guerra, nel testo formulato dalla commissione speciale, in cui si è cercato di contemperare e di sintetizzare il meglio del progetto governativo e delle proposte di tutti i partiti.

Con i suoi 75 articoli la legge riordina tutta la materia, consentendo pure a chi non lo avesse ancora fatto di presentare domanda di risarcimento. Vi sono contemplati indennizzi e contributi, questi ultimi comportando l'obbligo della ricostruzione del bene perduto. Per le aziende danneggiate nel Mezzogiorno, indennizzi e contributi sono maggiori, come sono maggiori in quei Comuni che hanno subito danni di guerra rilevantissimi.

Per attuare questa legge lo Stato spenderà trenta miliardi all'anno fino a quando tutti i danneggiati che ne hanno diritto saranno stati risarciti. Il provvedimento, per divenire operante, dovrà ora essere approvato dal Senato.

Prima del voto ha parlato il Sottosegretario CASSIANI, il quale ha detto tra l'altro: «Con questa legge compiamo un atto di giustizia che non era facile realizzare a causa delle limitate disponibilità del bilancio. Molte disposizioni del provvedimento costituiscono senza alcun dubbio un fatto nuovo nel campo della legislazione sui danni di guerra, e specialmente tutte quelle che riconoscono al Mezzogiorno un trattamento preferenziale. Può darsi che nell'applicazione della legge si riscontri qualche lacuna o qualche deficienza ma il Governo cercherà di ripararvi di volta in volta perchè esso vuole che questa non sia soltanto una legge ma un punto di incontro fra gli interessi dei singoli e quelli dello Stato».

Nell'aula di Palazzo Madama si è continuato a discutere da mane a sera sulla legge elettorale in maniera sempre più serrata, anche perchè dopo le critiche monocordi dell'opposizione sono scesi in campo oggi anche i senatori della maggioranza.

SCOCCIMARRO, dopo avere lanciato accuse su accuse al Governo di essere antidemocratico, ha promesso bellamente alla fine che il suo partito «lotterà contro» con tutti i mezzi, non escludendo di tutta evidenza quelli illeciti, che sono una prerogativa dei comunisti.

Il suo compagno sen. ALLEGATO è giunto a dire che il nuovo sistema elettorale era un atto di forza dei capitalisti internazionali dominati da mire belliciste... Ha fatto coro il socialfusionista MANCINELLI.

Il sen. ITALIA, democristiano, ha rilevato che l'estrema sinistra pur di avversare la nuova legge elettorale istituisce un paragone assurdo con quella imposta dai fascisti nel 1923: «I fascisti — ha aggiunto — crearono una legge attraverso la quale una minoranza col solo 25 per cento dei voti diventava Governo; quella che noi stiamo discutendo presuppone invece il raggiungimento effettivo della maggioranza assoluta dei voti. La legge fascista fu definita una conseguenza logica della rivoluzione armata che aveva già risolto la situazione politica con mezzi extraparlamentari. La legge che noi proponiamo vuole invece difendere il Parlamento e la libertà».

Ladro "stakanovista,,

Quattro furti a Roma in meno di due ore

Roma, 12

Uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni, dimessamente vestito, fra le 9 e 10.30 di ieri, riusciva a penetrare successivamente, forzando le porte d'ingresso, in quattro appartamenti situati in vie diverse.

Nella rapida visita ai quattro appartamenti il ladro asportava oro, e gioielli per un valore imprecisato, ma che si prevede aggirarsi sui cinque milioni di lire.

Scoppia il forno

UN BIMBO UCCISO e la madre ferita

Cagliari, 12

Una grave sciagura è avvenuta oggi a Giba. Giuseppina Diana, di 23 anni, mentre stava accudendo alla cottura del pane, tenendo tra le braccia il figliolo Bruno, di pochi mesi, veniva investita da una violenta esplosione determinatasi nella imboccatura del forno. Subito soccorsi, i due venivano trasportati all'ospedale di Carbonia, dove il bimbo decedeva poco dopo, mentre la Diana rimaneva ricoverata.

LA REGINA MADRE D'INGHILTERRA SI E' IMPROVVISAMENTE AGGRAVATA. DA DUE SETTIMANE LA VECCHIA SOVRANA SOFFRIVA DI DISTURBI INTESTINALI: IERI I MEDICI HANNO COMUNICATO CHE L'INFERMA HA SUBITO UNA CRISI

IL FEROCE DELITTO NEL BOSCO PRESSO NEW YORK

L'assassino delle due bimbe scoperto con l'aiuto del "lie detector,,

Il sedicenne è passibile della pena di morte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Nei boschi che circondano Spring Valley, un villaggio nella contea di Rockland, ad una trentina di miglia da New York, le macchine da presa cinematografiche hanno «girato» per un paio di ore. Direttore di scena il Procuratore generale della Contea, operatori gli agenti del servizio fotosegnaletico della polizia, comparse che non hanno nè parlato nè gestito, alcune dozzine di persone fra «detectives» e giornalisti.

Dei protagonisti del dramma soltanto uno era presente: il sedicenne Carlton Mason, il quale a tarda ora di ieri notte aveva confessato di avere commesso il delitto che aveva commosso tutta la regione: ucciso a colpi di coltello una bambina di cinque anni e fracassato il cranio con un sasso ad un'altra ragazza di otto anni, Ester Nagy la prima, Margorie Boudreau la seconda. La necroscopia ha dimostrato che entrambe erano state violate.

L'uccisore e le vittime erano ospiti di un collegio che accoglie figli di famiglie in difficoltà finanziarie, o di altro genere. Naturalmente maschi e femmine sono tenuti separati nelle camerate, ma hanno scuole e ricreazione in comune.

Il delitto è avvenuto domenica nel tardo pomeriggio. Le due ragazze non avevano risposto all'appello serale. In meno di 48 ore gli agenti hanno individuato il colpevole; le circostanze che hanno tradito il Mason sono due. Era stato interrogato come tutti gli altri ospiti dell'Istituto. La prima domanda era molto semplice: come hai passato il pomeriggio di domenica; essa ha servito ad escludere la colpevolezza del 90 per cento dei ragazzi. Per gli altri si è fatta un'inchiesta individuale che si imperniava soprattutto sul possesso di un coltello, che doveva essere, secondo le conclusioni dei periti settori, un'arma a doppio taglio con una lama lunga dodici centimetri, uno di quei coltelli che fanno parte dell'equipaggiamento dei «boy-scouts» di tutto il mondo. Il Mason possedeva uno di questi coltelli.

C'era la seconda circostanza che faceva sospettare il Mason. Nella stessa notte della domenica furono organizzate delle battute nel bosco e ad esse parteciparono anche i ragazzi più anziani del collegio. Fra poliziotti, pompieri, borghigiani che si erano offerti volontariamente vi erano almeno 500 battitori. Chi scoprì il primo dei cadaverini? Mason. Da qui altri interrogatori.

Gli hanno chiesto se era disposto a sottomettersi al «lie detector», la macchina scopribugie. Si tratta in sostanza di un elettrocardiografo: quando gli chiedevano cosa aveva mangiato a colazione, od altre domande innocue, la macchina mostrava una certa oscillazione. Ci sono state diverse di queste domande intercalate ogni tanto da qualche altra domanda relativa al delitto, finchè gli hanno lanciato questa domanda: «Hai ucciso prima Ester o Margorie?» L'ago inchiostrato della macchina ha fatto dei salti.

I grafici della scopri-bugie non sono ammessi in tribunale come prova. Ci vogliono testimonianze o confessione. Ma gli inquisitori erano persuasi di essere di fronte all'uccisore. Gli interrogatori sono continuati e intensificati. Il Mason ha confessato prima di sapere dove era il coltello, ammettendo cioè di non averlo perduto, contrariamente a quanto aveva dichiarato in un primo tempo. Stretto di più, ha confessato tutto, compreso il motivo.

Le sue mire sessuali erano dirette a Margorie, non ad Ester, ha detto. Ma la più piccola delle due ragazze ha voluto seguire i due nel bosco, dove Mason aveva detto che c'era una delle istitutrici che voleva parlare a Margorie. Cercò di sbarazzarsi di Ester, ma questa non voleva tornare al collegio. Mason disse allora a Margorie di andare avanti da sola e lui restò con Ester, che si mise a piangere. Per farla tacere la accoltellò. Raggiunse quindi Margorie; questa ultima si mise a gridare quando vide il coltello insanguinato. Prese un sasso e la colpì al cranio finchè cadde.

La legge prevede per gli omicidi di «primo grado» anche la pena di morte. Questa non si applica ai minori di 15 anni; è facoltà del giudice che pronuncia la sentenza applicarla quando il colpevole è fra i 15 e i 16; dopo i 16 anni l'individuo non è più minore agli occhi del codice penale.

L. B.

DOPO MESI DI SILENZIOSE INDAGINI A LURS

INDIVIDUATO DALLA POLIZIA l'uccisore dei Drummond?

Il commissario Sebeille preannuncia grandi rivelazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Dopo lunghi mesi di silenzio si torna a parlare del delitto di Lurs, nel quale come è noto trovarono la morte lo scienziato inglese Drummond, la moglie e la figlia di 10 anni. Il dramma avvenne nella notte dal 4 al 5 agosto 1952 ed esso suscitò dovunque un'ondata d'orrore e di indignazione.

Il delitto di Lurs non è stato soltanto il più selvaggio del dopoguerra ma anche il più misterioso. La polizia ha indagato per mesi e mesi, ha interrogato decine e decine di persone, ha compiuto innumerevoli sopraluoghi senza però riuscire a squarciare il mistero.

Lurs è un villaggio di 120 abitanti i quali hanno saputo creare intorno alla vicenda un muro di silenzio. Tuttavia, nonostante i suoi insucessi, il famoso commissario Sebeille di Marsiglia non ha rinunciato alla lotta.

Il commissario ha trasmesso in questi giorni alla direzione generale della polizia di Parigi un lungo e particolareggiato rapporto che fa il punto sullo strano affare. La polizia è più che certa che il delitto è stato compiuto da un abitante del villaggio. Inizialmente i sospetti caddero su quattro o cinque persone, tra cui Gustavo Dominici, il fattore della «Grande terre», sospettato numero uno, ma ormai il cerchio sembra essersi stretto intorno a una sola persona.

Come si sa fin dal primo giorno varie ipotesi furono formulate sulle ragioni della strage. Si parlò di vendetta politica, di delitto a scopo di furto, eccetera. Il commissario Sebeille crede piuttosto all'ipotesi del delitto accidentale. La sera del crimine la fattoria del Dominici era in festa. Partecipavano alla festa parenti e amici. Si beve in abbondanza e sembra che nel corso delle libagioni una discussione fosse nata intorno alla tavola sull'opportunità o meno di tollerare la presenza di turisti inglesi accampati presso la fattoria. Uno dei partecipanti alla festa, eccitato dal vino e dalla discussione, sarebbe uscito per ordinare al Drummond di andarsene.

Una discussione ne sarebbe seguita e un colpo sarebbe partito accidentalmente uccidendo senz'altro l'inglese. L'individuo, preso poi da una follia omicida si sarebbe avventato su tutta la sfortunata famiglia. Questa ipotesi spiegherebbe la congiura del silenzio creatasi nel villaggio intorno alla tragica vicenda. Il commissario Sebeille sta ricercando un nuovo testimonio, che potrebbe fornire la prova che l'ipotesi da lui formulata è quella esatta. Nelle ore che precedettero il fatto una donna vestita di nero si sarebbe intrattenuta a lungo coi Drummond. Chi era questa misteriosa «donna in nero»? Ella non si è ancora presentata alla polizia.

I poliziotti credono di averla identificata in una vicina dei Dominici ed è probabile che ella venga interrogata in uno dei prossimi giorni. Non è escluso che anche il fattore Gaetano Dominici venga convocato di nuovo dalla polizia. Dominici ha trascorso due mesi in carcere, condannato per mancata assistenza a terzi in pericolo di morte. Di ritorno dal carcere avrebbe rivelato ad amici un particolare ancora inedito sull'affare.

Per il momento i poliziotti hanno ricevuto la consegna di lasciare tranquillo il Dominici. Giorni fa un poliziotto che aveva bussato alla porta della fattoria è stato accolto in malo modo dal vecchio Dominici, che lo ha minacciato con un bastone e gli ha gridato: «La mia porta è chiusa. Lasciateci tranquilli. Noi abbiamo già pagato troppo caro pur essendo innocenti».

Un'altra testimonianza è stata raccolta ultimamente dai poliziotti incaricati dell'inchiesta. Il dott. Morin di Nizza, che ha partecipato con abitanti di Lurs a varie cacce al cinghiale, dopo aver riflettuto a lungo sui vari fatti ha ritenuto di poter fornire alla polizia delle nuove indicazioni sul proprietario dell'arma del delitto. «Nel corso di soggiorni nella zona di Lurs — egli ha dichiarato — ho incontrato numerosi cacciatori di cinghiale, avendo preso pure io parte alle battute. L'arma del crimine non mi è forse sconosciuta, ma non sono in grado di esprimermi con assoluta certezza. E' stato il modo come l'arma era stata riparata che m'ha colpito di più».

Tutte queste indagini avrebbero permesso al commissario Sebeille di concentrare su un solo individuo i sospetti. Questo ultimo sente stringersi intorno a lui la rete, ma continua a dar mostra d'indifferenza. «Sono sicuro che verrà il mio turno, — avrebbe detto — ma sono ugualmente tranquillo».

Chi è il misterioso individuo? Il suo nome verrà rivelato un giorno o l'altro. Il commissario Sebeille è deciso a giocare col massimo sangue freddo la sua ultima carta per fare piena luce sul più misterioso e orrendo delitto dei nostri giorni.

BRUNO ROMANI

SPAVENTOSO DRAMMA DELLA MISERIA A MONACO

Triplice suicidio

Bonn, 12

Un architetto di Monaco, di 60 anni, la sua giovane moglie di 37 anni e il loro figlio decenne si sono suicidati stanotte perchè sapevano che stamane sarebbero stati messi sulla strada, non avendo da molti mesi potuto pagare l'affitto dell'appartamentino che abitavano. L'impiegato giudiziario che, trovata la porta chiusa, la fece abbattere dalla polizia, si trovò di fronte a tre cadaveri abbracciati nella morte. Si erano suicidati col gas. La tragedia si deve alla lunga disoccupazione del capo famiglia che non riusciva a sfamare i suoi cari.

COME FU MASCHERATO IL PIANO PER LA STRAGE DI ODERZO

«SE CI RIESCE QUESTO TRUCCO!» esclamò il partigiano "Bozambo,,

Velletri, 12

Sono continuati oggi gli interrogatori dei testi che depongono al processo per l'eccidio di Oderzo. Dopo la breve deposizione di Guglielmo Battistella, la Corte ha ascoltato Felice De Angelis, maresciallo dei carabinieri, il quale esplicò nel periodo dei fatti di Oderzo, attività partigiana, alle dipendenze del C.L.N.

«Una mattina, non ricordo se il 29 o il 30 aprile — ha riferito — andando in ufficio, al collegio «Brandolin», verso le 7.30, vidi nel corridoio un prigioniero tutto insanguinato. Gli chiesi al riguardo cosa avesse fatto; mi rispose che era uno delle brigate nere che usciva da un interrogatorio. Al mio rilievo, come mai facessero questo, dato che era un prigioniero, che la guerra era finita e che non vi era ragione di bastonarlo, mi rispose: «Questa notte ne sono stati fucilati cinque, e lì c'è il tribunale che giudica». Entrai allora nella stanza ove funzionava il tribunale partigiano e vidi seduti ad un tavolo il «Gim», il «Maschietto», Rino Lorenzon, la moglie di lui, altre donne e uomini di cui non ricordo i nomi. Appena entrato chiesi: «Cosa fate?». Il «Gim» mi rispose: «Cosa vuoi? Vai via!». Non mi rimase che uscire e scesi per avvertire il C.L.N.

«Nel pomeriggio, non ricordo se del 30 aprile o del 1.o maggio — prosegue il teste — trovandomi in ufficio, udii fare nel corridoio l'adunata degli uomini della polizia partigiana. Vidi il «Bozambo»: era lui che faceva l'adunata; gliene chiesi il motivo; mi rispose che doveva tradurre dei prigionieri nel campo di concentramento di Roncade, presso Treviso. Gli risposi che conoscevo quella zona e mi pareva strano che vi fosse colà un campo di concentramento. Replicò: «No, no, abbiamo ordine di portarli lì».

«Si adunarono vari partigiani della polizia; fra quelli che accettarono, dichiarandosi capaci di usare le armi automatiche e che scesero poi in piazza insieme al «Bozambo», riconobbi Diego Baratella, Rino Zara e Bellis. Vi era tra essi anche un partigiano dal nome di battaglia «Lupo» che meglio non so indicare.

Poichè il teste non ricorda il nome del Bellis, dietro invito del Presidente D'Amario, individua tra gli imputati Francesco Bellis ed aggiunge: «E' costui!». Mentre il «Bozambo» scendeva le scale insieme con gli uomini che lo seguivano, disse ridendo: «Se ci riesce questo trucco!». «L'insieme di queste circostanze — continua il teste — mi fecero sospettare sul reale trasferimento dei prigionieri al campo di concentramento; cosicchè andai ad esprimere la mia apprensione ai membri del C.L.N.

Dopo alcuni interventi del Procuratore generale dott. Pedote, ha termine l'interrogatorio del maresciallo De Angelis e la Corte passa ad ascoltare il teste Mario Maggi, che miracolosamente riuscì a sottrarsi alla morte, poichè anch'egli, la notte del primo maggio 1945, fu caricato su uno degli automezzi insieme agli altri cento prigionieri. Su tale circostanza egli depone ricordando alla Corte come riuscì, durante il tragitto, a sciogliere le proprie mani che gli erano state legate dietro la schiena prima della partenza.

«Allorchè fummo al Ponte della Priula — soggiunge il teste — fummo fatti discendere dall'automezzo venti alla volta. Fu allora che io mi diedi a tutta fuga. Mitra e pistole furono scaricati alle mie spalle. Udii fischiare colpi intorno a me, ma per fortuna non fui colpito. Passai l'intera notte sotto un ponte con l'acqua fino allo stomaco».

TESTIMONI AL PROCESSO PER L'ECCIDIO MANZONI

TRE ANNI D'INDAGINI per giungere al primo arresto

La deposizione di un colonnello dei carabinieri

Macerata, 12

Al processo per l'eccidio dei conti Manzoni è continuata oggi la sfilata dei testimoni. Il colonnello dei carabinieri Argenziano, che comandò il gruppo dell'Arma di Ravenna dall'agosto 1945 e diresse le indagini per far luce sul tragico fatto di Villa Frascata, ha confermato in sostanza le dichiarazioni fatte ieri dal maresciallo Doro, sottolineando in particolare il fatto che contro gli imputati non vennero commesse dai carabinieri violenze onde estorcere loro le confessioni.

«Quando assunsi il comando a Ravenna — dice il teste — seppi dalla tenenza di Lugo della scomparsa dei Manzoni, avvenuta la sera del 7 luglio 1945. Successivamente cominciai ad avere notizie più precise. Fui informato, ad esempio, che l'imputato Donegaglia andava a caccia con un fucile che si diceva appartenente ai Manzoni. Incaricai il maresciallo Doro di far luce completa sui fatti, ma soltanto nel 1948 cominciammo a raccogliere i frutti del nostro lavoro. Infatti il Calderoni, colui che la sera del 7 luglio 1945 si trovava alla villa Manzoni a parlare col conte Minuccio e col Baroni, ci fece delle confidenze, ed in seguito a queste operammo il primo arresto. Poi anche il Cassani confessò tutto, e fu appunto da lui che conoscemmo tutti i particolari dell'azione contro i conti Manzoni. Sapemmo così che il Pasi era stato l'organizzatore della spedizione. Il Cassani tenne a precisare che il suo contributo nell'azione fu minimo, in quanto egli si limitò a fare da palo, e solo alcuni giorni dopo seppe dal Pasi che i conti erano stati soppressi».

Il col. Argenziano afferma poi che il «memoriale» Cassani fu scritto dall'imputato spontaneamente.

A domanda del P. M. il teste dichiara di essersi recato, dopo i primi arresti, a conferire col Prefetto di Ravenna per assicurarlo che i detenuti non erano stati sottoposti a violenze da parte dei carabinieri. Alla riunione erano presenti anche il segretario della C. D. L. e il sen. Salvagiani del P. C., i quali chiesero che fosse fatta luce sui fatti al più presto possibile, stabilendo soprattutto se si trattava di delitto politico o di reato comune.

La difesa chiede che vengano uditi come testi sia il sen. Salvagiani che il Foschini. La Corte si riserva di decidere.

In precedenza, erano stati uditi alcuni testi di poca importanza, fra i quali certo Primo Ricci, che ha dichiarato di essere stato salvato dalla fucilazione, in seguito ad un intervento dei conti Manzoni presso i tedeschi.

Dopo la lettura dei verbali di interrogatori nel precedente dibattimento, la seduta è stata sospesa alle ore 12 e rinviata a domattina.

GLI EUROPEI ALLE PRESE CON I TERRORISTI MAU-MAU

ATTESI GIORNI BRUTTI nella «terra dal cuore felice»

Alla fine del mese la sentenza che libererà o condannerà il capo indigeno Jomo Kenyatta - Le «mamme pistolere» sempre pronte a difendersi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nyeri (Kenya), 12

Appena ebbi detto di sì, il sergente Marsh fece: «Partiamo, allora: la pattuglia è già pronta». Così mi trovai incolonnato, in «servizio di ricognizione», ad uno dei numerosi gruppi che quotidianamente battono la boscaglia del Kenya per snidare i Mau Mau. Procedevo silenziosamente subito dietro al sergente Marsh, del reggimento del Kenya, (il sottufficiale prima di venir mobilitato era un tipografo del Governatorato di Nairobi) e seguivo non senza apprensione le mosse della guida.

La marcia procedeva lungo uno stretto sentiero, in fitte macchie di bambù che coprono le pendici delle alture dei monti Aberdare. Marsh vedeva tutto ciò che a me sfuggiva: un'ombra in rapida fuga, udiva lo stormire delle foglie smosse da qualche indigeno che si allontanava di fronte al procedere della pattuglia. Due o tre volte Marsh fece alt e scaricò il fucile: ma non si curò di sincerarsi se le pallottole avessero o meno colto nel segno. In sostanza «N. N.» come risultato della missione.

A dirla così, sembra da ridere. In realtà i Mau Mau sono e restano una preoccupazione ben seria per i trentamila europei del Kenya. Ne ebbi la riprova quando, tornato all'elegante albergo «Outspan», al centro di Nyeri, fui invitato al tè da un gruppo di «mamme pistolere», come le chiamano qui. Erano giovani ed eleganti — spesso belle — signore, spose di funzionari inglesi di stanza nel Kenya. Sui tavoli del bar, le loro piccole ma micidiali pistole erano abbandonate con noncuranza in mezzo ai bicchieri del cocktail e alle tazzine del tè. Ad una sola non vidi l'arma, e la guardai con una sorta di interrogazione. «La porto nei gambali», spiegò breve. Nè, beninteso, si tratta di esibizionismo.

In realtà, le vittime dei Mau Mau tra gli europei sono ormai troppe, il disporre di armi individuali di difesa (tanto più utili, in quanto il Mau Mau, che si serve quasi solo del coltello, ha bisogno di giungere vicino alla vittima per essere pericoloso) serve sia a rendere gli europei psicologicamente più tranquilli, sia a trarli fisicamente d'impaccio nei momenti del pericolo. Del resto, le «mamme pistolere» scherzano fin che si tratta di parlare delle pistole: ma quando si parla dei Mau Mau parlano sul serio e si guardano bene dal sorridere.

La prigione di Nyeri è assai vicina all'albergo «Outspan». Essa è piena, al limite della capienza, di Mau Mau rastrellati dalla polizia britannica e da quella indigena negli ultimi giorni. Donne e uomini stanno uniti in grandi stanzoni. Una parte dei prigionieri è in questi giorni adibita, sotto il costante controllo delle guardie, alla costruzione di capanni aggiunti, che partono dal tronco principale della prigione e serviranno ad alloggiare i prossimi prigionieri. Al di fuori della prigione, dispersi ogni tanto dalla polizia, ma pronti a tornare ai posti di osservazione, stanno i parenti dei Mau Mau catturati. Quasi non si muovono, aspettano: sanno che assai spesso, quando prove conclusive non siano raggiunte, i sospetti Mau Mau vengono rilasciati in capo a qualche giorno. Per un giorno, due, dieci, le donne o i familiari aspettano filosoficamente i loro congiunti, accucciati a poca distanza dalla porta d'ingresso della prigione.

Quanti sono i Mau Mau? C'è chi dice duemila, chi quattrocentomila. Sia più vicina al vero l'una cifra o l'altra, è certo che essi bastano a tenere in scacco la popolazione dei trentamila europei del Kenya. L'organizzazione è assai solida: in vetta alla gerarchia dei Mau Mau sono un gruppo di giovani e coraggiosissimi africani, tra i 24 e i 30 anni di età. La responsabilità delle imprese rischiose contro gli europei risale quasi sempre a questo gruppo di capi giovani e fanatici. Il giuramento sacro (nel corso della cerimonia d'iniziazione, quando sette tagli paralleli di rasoio vengono praticati al neofita) impegna i membri della setta all'omertà, alla conservazione del segreto sulle cose della setta e all'opera più infaticabile per la cacciata degli europei (vivi o morti, preferibilmente morti, si direbbe) dal territorio del Kenya.

La parola Mau Mau vuole dire qualcosa? Alcuni europei mi hanno detto che la parola riprende le iniziali di «Member of the African Union», l'organizzazione, forte di centomila uomini, a capo della quale è Jomo Kenyatta, ora in attesa del verdetto di una Corte inglese in merito all'imputazione, secondo cui egli sarebbe responsabile dell'operato dei Mau Mau. La polizia non condivide questa tesi sull'origine dei Mau Mau: essa fa notare che i Mau Mau esistevano ancor prima che venisse creata l'Unione Africana. Altri europei sostengono che la parola Mau Mau viene dal termine, in linguaggio Kikuyu, «Uma», che vuol dire «vattene».

Sia o non sia Kenyatta il capo anche dei Mau Mau, oltre che degli adepti dell'Unione Africana, certo è che i Mau Mau sono tutti per Kenyatta, e attendono la sentenza che libererà o condannerà l'organizzatore africano. La sentenza è attesa per il 31 marzo davanti alla Corte di Kapenguria. Qualunque essa sia, non sono pochi gli europei che si attendono «giorni brutti» alla fine del mese, nel Kenya: paese, stando all'etimologia, che vuol dire «terra dal cuore felice».

U. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un moderato afflusso di aria fredda di origine artica. Esso contrasta sulle regioni meridionali con aria più calda, provocando su tali regioni nuvolosità estesa e qualche pioggia locale. Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità irregolare con ampie zone di sereno. Temperatura stazionaria. Mari basso Tirreno, Jonio, basso Adriatico mossi. Gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.7, 14.2; Trento 0.8, 13.2; Torino 2.9, 12.9; Milano 0.8, 12.4; Venezia —0.4, 10.7; Genova 5.6, 14.4; Bologna —0.2, 11.2; Pisa 2.3, 14; Firenze 1, 12.4; Perugia 1.9, 8.3; Ancona 5.2, 11.3; Pescara —1, 9.2; Roma 5.8, 12.4; Napoli 2.3, 12.4; Bari 5.2, 10.4; Potenza —3.6, 5.8; Reggio Calabria 3, 12; Palermo 4.5, 16; Messina 6, 11.4; Catania 0.6, 15.4.

GIORNALE SPORT

LARGAMENTE INCOMPLETA LA TRIESTINA A FIRENZE?

Probabili le assenze di Feruglio, Zorzin, Curti e De Vito - Dubbia la partecipazione di Valenti

Diversi titolari non hanno partecipato all'allenamento settimanale a due porte che la Triestina ha svolto ieri allo Stadio comunale, in vista della trasferta fiorentina di domenica prossima. Sono rimasti ai bordi del campo Curti e Zorzin che risentono delle contusioni riportate domenica scorsa durante l'incontro con l'Atalanta, mentre Feruglio è stato lasciato a riposo e De Vito lamenta una forma di esaurimento organico. Sono stati disputati due tempi di trenta minuti con la partecipazione anche d'una squadra mista di allievi e ragazzi. La formazione dei titolari era la seguente: Cantoni; Belloni, Pellegrini; Petagna, Marzuma e Invernizzi; Ispiro, Dorigo, La Rosa, Soerensen e Boscolo. Nuciari era in porta della squadra allenatrice.

Nel primo tempo una sola rete per i titolari è stata segnata da Dorigo. Nella ripresa i due portieri Cantoni e Nuciari hanno invertito le posizioni; Valenti ha preso il posto di terzino sinistro, Giannini ha sostituito Invernizzi e Merlach ha rimpiazzato Soerensen nel ruolo di mezz'ala mentre Pellegrini ha giocato all'ala sinistra per l'uscita di Boscolo. Sono stati segnate quattro reti: tre da La Rosa e una da Dorigo. Con ogni probabilità della formazione che incontrerà la Fiorentina mancheranno Feruglio, Zorzin, Curti e De Vito e incerta pure la partecipazione di Valenti che risente ancora, seppur in modo non grave, della contusione alla caviglia sinistra.

Anche nella Fiorentina diversi infortunati

Firenze, 12

La Fiorentina ha ripreso la preparazione settimanale. Oltre a Viciani e Ghiandelli, assenti da Firenze per i loro impegni con la nazionale militare, non hanno preso parte all'allenamento Mariani, Lucentini, Novelli e Beltrandi. Dei quattro Beltrandi e forse anche Lucentini potranno giocare domenica contro la Triestina. Contrariamente a quanto era stato comunicato Mariani dovrà rimanere a riposo per un periodo relativamente lungo; è certo comunque che domenica non giocherà. Tutti gli altri giocatori godono ottima salute salvo Cervato che sembra risentire di un colpo ricevuto domenica scorsa a Napoli.

La segreteria viola, intanto, espressamente interrogata su certe voci secondo le quali i dirigenti napoletani avrebbero fatto delle avances per intavolare trattative per un eventuale cessione di Rosetta nel prossimo campionato, ha smentito nella maniera più assoluta la fondatezza di tale notizia.

La nostra schedina

BOLOGNA-NOVARA	1
COMO-SAMPDORIA	1
FIORENT.-TRIESTINA	1
INTER-SPAL	1
LAZIO-ATALANTA	1 X
PALERMO-NAPOLI	2 1 X
PRO PATRIA-MILAN	2
TORINO-JUVENTUS	2
UDINESE-ROMA	1 X
CAGLIARI-LEGNANO	1 X
MONZA-MODENA	1
PIOMBINO-MARZOTTO	1 2
MANTOVA-ABS. TAR.	X
FANFULLA-TREVISO	1 X
LIVORNO-EMPOLI	1

Masetti allenatore della Lucchese

Lucca, 12

Fra l'Unione Sportiva Lucchese e l'ex giocatore della Roma Guido Masetti, sono state concluse oggi le trattative in seguito alle quali lo stesso Masetti viene assunto come allenatore della locale squadra rossonera, che milita in Serie B. Masetti, che ha 46 anni e ha ricoperto per 6 volte il ruolo di portiere della Nazionale azzurra, è stato allenatore della Roma e del Palermo.

Si distinguono i belgi nell'8.a del Giro d'Algeria

Sidi Bel Abbes (Algeria), 12

Il Belgio si è assicurato i primi due posti nell'ottava tappa del Giro di Algeria, vinta da Deryck davanti a Janssens. Sia Germain Deryck sia Raymond Impanis hanno coperto i 232 chilometri da Orano a Sidi Bel Abbes in 5.56'40".

Il Criterium di hockey
Italia - Olanda 7-0

Zurigo, 12

Al termine del primo tempo dell'incontro con l'Olanda, valevole per il Criterium europeo, l'Italia conduceva per quattro a zero. Avevano segnato: all'8'10" Grazia; 9'50" Sartor; 11'35" De Mejo; 17'40" Crotti. Nel secondo tempo l'Italia segnava un quinto punto. Sulla pista coperta dello Hallenstadion, gli Azzurri dominavano gli avversari. Pochi gli spettatori all'inizio, ma in seguito l'afflusso dei tifosi si faceva più intenso, per la caccia ai posti migliori in attesa dello incontro di campionato mondiale tra Germania e Cecoslovacchia. Le due partite si sarebbero dovute disputare sulla pista scoperta del Dolder, ma la pioggia e la neve hanno costretto gli organizzatori a trasferirle alla pista coperta. Nell'ultimo periodo gli olandesi continuavano a difendersi coraggiosamente, ma la chiara superiorità degli Azzurri si traduceva in altre due reti, che portavano il punteggio finale a sette a zero (4-0, 2-0, 1-0). In un altro incontro la Gran Bretagna ha battuto la Francia per 5-3.

Le partite del campionato del mondo hanno dato i seguenti risultati: Cecoslovacchia-Germania 9-4, Svezia-Svizzera 9-1.

GROSSA SORPRESA AL PARC DES PRINCES
Battuti i francesi dai calciatori d'Olanda

Segna Saunier nel primo tempo ma gli Arancioni pareggiano e poi marcano il secondo punto

Parigi, 12

L'Olanda ha battuto la Francia per due a uno nell'incontro di calcio disputato oggi al Parc des Princes. A metà partita i francesi conducevano per uno a zero.

La partita, il cui ricavato era stato destinato a beneficio del fondo olandese per i colpiti dalle inondazioni, ha fruttato oltre dieci milioni di franchi, versati da 31.000 spettatori. Netto predominio francese nel primo tempo. La pressione dei tricolori si concretava al 24' in una rete ottenuta dal centravanti Jean Saunier. Forte tiro, che risolveva una mischia sotto la rete olandese.

Nella ripresa l'Olanda scattava all'attacco, mettendo in mostra un quintetto assai affiatato e pericoloso. All'11' il gol del pareggio: l'esterno destro Cornelis Rijvers faceva scivolare la palla all'ala sinistra Lambertus De Harder, che insaccava con tiro potente. Al 36' il gol decisivo [illegible] Abraham Appel a lanciare il mezzo sinistro Theodorus Timmermans. Questi rilanciava subito la sfera ad Appel, nel frattempo smarcatosi, e l'estremo non aveva difficoltà a segnare.

Ricupero di Serie B
Modena - Salernitana 0-0

Modena, 12

Ancora una partita deludente per la squadra modenese che non è riuscita ad aver ragione della Salernitana, nell'incontro di ricupero odierno. Il Modena ha attaccato per lunghi periodi ma la ferrea difesa della Salernitana e la poca incisività degli attaccanti locali hanno fatto sì che la partita si chiudesse a reti inviolate. [illegible] si trascinava sino al termine senza successo. Tre calci d'angolo a favore del Modena e uno per la Salernitana.

MODENA: Panetti; Spezzaferri, Braglia; Chiappin, Zamberlan, Sentimenti VI; Ruffinoni, Ponzoni, Marchetto, Lodi, Neri. SALERNITANA: D'Ambrosi; Tuccini, Fragni; Miniuzzi, Bertoli, De Andreis; Cori, Taccola, Kincses, Colpo, Pacco. ARBITRO: Campo di Genova.

Il medico dinanzi al ring
Divieto a Famechon d'incontrare Bassett

Parigi, 12

La commissione medica della Federazione francese di pugilato, riunitasi ieri sera nella sede della F.F.B., ha annunciato di non approvare l'incontro di rivincita Famechon-Bassett, previsto per il 18 marzo e ha deciso di sottoporre il campione europeo dei pesi piuma a un attento esame medico.

Considerando che il primo combattimento tra Famechon e Bassett, il 9 febbraio, era terminato con un k.o. prolungato del francese, al quale era stato imposto un mese di riposo, la commissione medica ha dichiarato che, avendo qualche riserva sulla condizione di Famechon, non sarebbe stato opportuno autorizzare l'incontro, la commissione medica desidera di rendersi conto se il fisico del pugile è in grado di sopportare un nuovo combattimento. «Noi siamo responsabili della salute dei pugili e dobbiamo provvedere a una perfetta preparazione d'urgenza» ha dichiarato il presidente della commissione. Il comitato d'urgenza si riunirà oggi per prendere una decisione definitiva.

I mondiali di pallacanestro
La Francia in finale

Santiago del Cile, 12

La Svizzera è stata eliminata dai campionati mondiali femminili di pallacanestro, con la sconfitta inflittale dalle cubane. Cuba ha vinto per 32 a 28 dopo che le ragazze elvetiche avevano chiuso in vantaggio i primi tre quarti, con il punteggio di 7-6, 15-10, 18-17. La Francia è così l'unica squadra europea del girone finale al quale hanno già fatto ingresso anche Stati Uniti, Argentina, Brasile e Cile, mentre Cuba, Paraguay e Perù dovranno incontrarsi per la designazione dell'ultima finalista.

Una vittoria di Archie Moore

Saint Louis, 12

Il campione mondiale dei medio-massimi, Archie Moore, ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese il cubano Nino Valdes. L'incontro non era valevole per il titolo.

Con la Coppa «Fiumiani» s'apre la nostra stagione ciclistica

Il Comitato regionale dell'UVI per la Venezia Giulia e Friuli comunica che il 19 marzo festa di San Giuseppe avrà inizio l'attività agonistica su strada con la disputa della Coppa «Giuseppe Fiumiani» organizzata dal Velo Club Friuli di Udine. La gara, riservata alle categorie dilettanti seniores e juniores si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Mortegliano, Castions, Palazzolo, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Cervignano, Palmanova, Udine, Cividale e Udine per un totale di circa 105 chilometri. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 14 e la partenza è stata fissata per le 13.30 all'Albergo Roma di Udine.

Huber in un ospedale del Cairo

Il Cairo, 12

Il tennista austriaco n. 1, Huber, recente brillante protagonista ai campionati internazionali d'Egitto, è entrato oggi in ospedale al Cairo. Le sue condizioni sono considerate serie. Si teme una febbre tifoide. Huber doveva partecipare ai campionati internazionali di Alessandria e far parte della squadra austriaca che incontrerà l'Egitto al Cairo per il primo turno della Coppa Davis.

Postelegrafonici - Pieris. Come sempre i Postelegrafonici sono costretti a giocare in anticipo sulle altre consorelle della Promozione. Infatti anche domenica prossima la squadra diretta da Davide giocherà nella mattinata sul campo del Ponziana con inizio alle 11. Di turno è la salda formazione del Pieris che nella classifica segue a un solo punto di distacco la squadra cittadina.

La prima tappa della Parigi-Costa Azzurra, Parigi-Bourbon L'Archambault di km. 219, è stata vinta dal francese Bertaz in 7.51'53", davanti al belga Blomme, a Munch e all'italiano Pagotto in 7.52'2"; 5) Labertonniere 7.52'12"; quindi, nell'ordine, Ollivier, Chapatte, Violas, eccetera.

In un incontro calcistico svoltosi ieri in notturna a Hughlunry, una rappresentativa di Londra ha battuto Berlino per 6-1.

In hockey su ghiaccio, la selezione di Mosca ha battuto la Norvegio per 6-0, (5-0, 0-0, 1-0).

LA SELEZIONE DEL GIRONE «C» DI IV SERIE
A Mestre molte delusioni
I sedici calciatori prescelti

Mestre, 12

L'allenamento della rappresentativa del Girone C di IV Serie disputato contro un'animosa squadra ragazzi della Mestrina, in due tempi di trenta minuti, non ha detto molte cose. I dirigenti tecnici hanno avuto a loro disposizione tre portieri, quattro terzini, sette mediani e nove attaccanti. [illegible]

Bot; Seffusatti, Ghiotto, Carnier; Seri, Bigatello, Zaramella, Venier e Degano. Zabbeni, portiere del Cerea, era nella porta degli allenatori. Dopo qualche minuto Carnier, in seguito ad un incidente, ha lasciato il posto a Bristot del Belluno.

Nella ripresa Pugliese passava alla porta dei ragazzi e D'Incà in quella dei selezionati con Bubola e Muttinelli terzini, Vendolini, Bordoni e Sclavo mediani, Colautti, Cambusi, Vecchiet, Piatto e Degano attaccanti.

I sedici calciatori prescelti sono: Pugliese (Belluno) e D'Incà (Portogruaro); Bubola, Muttinelli, Vendolini, Bordoni, Sclavo, Colautti, Cambusi, Vecchiet, Piatto, Degano e altri.

ARDUI I PROBLEMI DELLA CACCIA
Urge un aumento di potere delle organizzazioni venatorie

Nell'attuale fiorire del giornalismo sportivo in Italia, la caccia non trova facili illustratori, per quanto si tratti di uno sport, che conta oltre 800.000 appassionati, e a fatti, non a parole. La licenza, la tessera associativa. l'annuale armamentario rappresentano un bel peso, che porta in cifra ad una contribuzione di oltre 4 miliardi all'anno allo Stato e di 800 milioni alla Federcaccia, oltre a tutto il resto: si conceda quindi che, per quanto estremamente diffuso, la caccia non è uno sport economico. Nemmeno è diporto di massa questa affermazione sportiva dell'individuo che rappresenta nel suo profondo significato una evasione dalla realtà di ogni giorno per rifugiarsi in una realtà antica e magica. I suoi «aficionados» non riempiono festanti gli stadi, non affollano tumultuosi le strade, ma si disperdono silenziosi, tuttalpiù in sparute comitive, per le campagne, lungo i fiumi e i torrenti, per le spiaggie deserte, lungo le pendici boscose, su per le valli, fino ai più alti pianori di montagna; pestano la mota delle paludi, e il fango dei campi, solcano su modesti barchini le acque interne, fiumi, si arrampicano per calanchi e costoni, percorrono mulattiere e sentieri i più nascosti, traversano boschi e macchioni; li trovate insomma dappertutto, in ogni angolo, anche il più remoto d'Italia, infaticabili con il freddo e con il caldo, sotto il sole cocente e nella pioggia più sconsolata, incuranti dei disagi e delle intemperie.

Più che uno sport, la caccia è arte; nè lo contraddice il fatto che per taluni è mestiere. Ogni arte può tralignare nel più disperato mestiere.

Non sono molti dunque i giornalisti esperti nell'arte venatoria, tuttavia si denota negli ultimi tempi un certo interesse giornalistico per le vicende care a Diana.

La ragione si trova. Il ciclo olimpionico, periodo fisso del calendario sportivo, si è chiuso il 31 dicembre 1952. Il regolamento del CONI prevede la scadenza di tutte le cariche delle organizzazioni sportive con la fine del ciclo e dell'anno; bisogna provvedere al rinnovo di tutti i dirigenti, dalla elezione del più modesto presidente comunale, su, su per i gradini della scala federale, fino alla scelta del presidente nazionale.

Problema che assilla, come è comprensibile, diversi dirigenti uscenti, inquieta una quantità di aspiranti dirigenti e interessa anche il grosso pubblico degli 800.000. Interessa anche, a quanto pare, qualche giornalista desideroso di farsi nome. Una recente intervista ad esempio, ha suscitato scalpore nel campo venatorio, per la personalità dell'intervistato, un venerando senatore, celebre per il suo diario dopo la prima guerra mondiale; e scalpore anche per talune inquietanti affermazioni messe in bocca all'intervistato, presidente del gruppo senatoriale «Amici della caccia».

Chi solo un pochino si interessi ai problemi venatori sa che la via da battere si concreta nel rafforzamento strutturale della Federazione, la quale può e deve rappresentare, con piena e democratica evidenza, dalla base al vertice, gli interessi dei cacciatori federati. Indubbiamente tale rafforzamento si otterrà con il perfezionare l'articolazione federale, dando maggior sviluppo al sistema regionale, che di tale articolazione deve rappresentare i perni ai fini di un più agile e snello funzionamento.

Precorrendo gli eventi politici, i cacciatori hanno già creato in campo venatorio l'unità regionale, con gli speciali istituti del Consiglio regionale e del rappresentante regionale. Ma non basta, occorre che il consiglio regionale accentri a sè maggiori poteri, abbia un proprio bilancio e il rappresentante ne diventi con piena autorità il presidente, mentre oggi ne è soltanto il portavoce. L'ordinamento amministrativo delle regioni, testè approvato dal Senato, e che in breve dovrebbe divenire legge dello Stato, renderà possibile e necessaria una maggiore collaborazione fra l'ente regionale venatorio e l'ente regionale politico; si avrà così modo di circoscrivere gli interessi venatori in una cerchia di interessi similari, di assai più facile dominio e regolamentazione.

Pur restando nei grandi limiti delle leggi nazionali, le norme della caccia e della pesca rientrano infatti in quelle di emanazione regionale. Potranno allora i cacciatori alzare con maggiore efficacia, la loro voce, e chiedere che i miliardi da loro dati ogni anno, ridondino a beneficio della caccia, che è anche ricchezza nazionale, non dimentichiamolo; e non, come oggi avviene, che di essi solo un modesto rivolo, appena il 2 per cento (113 milioni annui per essere precisi) venga speso per i fini venatori.

Potranno chiedere, con la certezza di essere ascoltati, che la sorveglianza venga effettivamente esercitata da tutte le autorità statali nel modo dovuto, e che i danari che annualmente i cacciatori spendono per il ripopolamento trovino così finalmente impiego redditizio. Si potrà trovare in ogni regione il giusto contemperamento fra gli egoismi dei pochi e gli appetiti dei molti; si potrà sperare di rimettere la disciplina dove oggi purtroppo regna l'anarchia e di ricreare il consenso e la fiducia, dove oggi impera il disinteresse.

In tal modo, bandito il concetto di una uniformità che tutto umilia ed avvilisce, nel mentre la diversità della natura spiega e giustifica la diversità degli usi e delle costumanze, i cacciatori insegneranno con l'esempio, che, chi sa difendere il proprio patrimonio faunico ha diritto al rispetto degli altri per la disciplina impostasi. Non vi saranno più talune regioni diseredate a rappresentare un pubblico pericolo per le altre regioni, per quelle cioè dove la caccia non si riduce ad una distruttiva sparatoria, ma è lo sport nobile per eccellenza, e ragione di vita migliore per i suoi cultori. Potranno insegnare così la disciplina e il sacrificio che sono le virtù del successo; l'insegnamento dell'esempio non potrà esser che fecondo per tutti, anche per coloro che oggi più si lamentano e più si agitano.

MARIO RENZI

Calcio minore
Le partite di domenica sui campi triestini

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica a Trieste: *Campionato di Promozione regionale:* Postelegrafonici - Pieris, campo Ponziana, ore 11; Acegat-San Giovanni, San Giovanni, ore 15.30. *Campionato federale ragazzi* Sangiorgina - Cervignano, Sangiorgina, 15.30; Triestina-Latisana, via Flavia, 13; Itala-Ponziana, Itala, 15.30. *Campionato di I.a Divisione:* Sant'Andrea-CRDA, San Giovanni, 8; Juventus-Ilva, San Giovanni, 9.45; Ponziana B-Triestina C, Ponziana, 9; Fortitudo-San Giovanni B, I Maggio, 10.30. *Campionato di II.a Divisione:* Fiamma - Birrai, Cantieri, 9.45; Juventus B-Crda B, San Giovanni, 11.30; Edera-Aurisina, Muggia, 15.30; Audace-Libertas Muggia, Ilva, 10.30; Istria - San Giacomo, Cantieri, 15.30; Edera Cavana-Alpina, Ilva, 15.30. *Campionato ragazzi L. G.:* Cra Crda-Ponziana Ritossa, Cantieri, 11.30; S. Marco-Libertas A, Ilva, 8.15; S. Giovanni B-Virtus, Cantieri, 12.15; Sant'Andrea-Esperia, Cantieri, 14; Juventus-Audace, Ilva, 12.15; Barriera-Libertas B, Ilva, 9.30; Fortitudo-Alpina, I Maggio, 14.30; Triestina B-S. Giovanni, via Flavia, 9; Edera - Libertas Muggia, Muggia, 13.45.

Getto del peso. L'agenzia di notizie della Germania orientale riferisce da Mosca che nel corso dei campionati sindacali svoltisi a Leningrado, la campionessa olimpica Galina Sybina ha stabilito un nuovo primato mondiale di getto del peso femminile su pista coperta, con 15.47.

UN TRIESTINO PESISTA D'AVVENIRE
Peterlin nella schiera esigua dei sollevatori di 300 chili

Aldo Peterlin dell'Associazione Sportiva Acegat è uno dei più promettenti pesisti della nuova generazione. Nato a Trieste ventidue anni fa con i suoi 107 chili di peso il giovane atleta triestino costituisce il pilastro della sezione pesistica dell'Acegat che al suo primo anno di attività si sta brillantemente affermando nel campionato nazionale di Serie B. La società triestina è in testa al girone Nord con buone probabilità di disputare la finalissima con la vincente del girone centro-meridionale.

Ma ritorniamo al nostro giovane Peterlin che in questi ultimi tempi è entrato a far parte della ristretta cerchia dei sollevatori di 300 chili che per un terza serie non è poca cosa. Infatti l'atleta triestino vanta un primato personale nelle tre alzate di kg. 315 così suddivise: distensione kg. 100; strappo kg. 90 e slancio kg. 125. Prestazione ottima per un terza serie se si pensa che lo scorso anno il campionato italiano dei III serie venne aggiudicato al romano Eugenio Nunzi con un totale di kg. 287 e quello dei seconda serie con kg. 315. Quest'anno la miglior prestazione conseguita da un peso massimo nel campionato di Serie B dopo quella di Peterlin è stata quella dell'anconetano Petrelli (II serie) con kg. 310. Le molto promettenti prestazioni del pesista triestino possono ancora molto migliorare. L'orizzonte di Aldo Peterlin, ragazzo non solo dotato di grandi mezzi ma pure intelligente e pieno di buona volontà, è un orizzonte lontano. In verità il nostro pesista ha tutte le qualità per diventare qualcuno nella difficile specialità sportiva.

Domenica la squadra dell'Acegat incontrerà nella sede dell'Enal di San Giovanni la squadra dell'Associazione per l'Educazione fisica di Milano la più seria avversaria dei pesisti triestini nella lotta per il primato del girone. L'incontro avrà inizio alle ore 10.

DOMANI E DOMENICA ALL'IPPODROMO
L'ora dei cavalli di resistenza

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani e domenica, con inizio alle ore 14.30. I programmi, tenuti per ambedue i pomeriggi su un piano di assoluto equilibrio e di avvincente incertezza presentano al centro, tanto domani quanto domenica, due prove i cui iscritti passano nella categoria dei «cavalli di resistenza», ovvero sono trottatori che prediligono le medie e le lunghe distanze, senza disdegnare qualche comparsa sulla distanza breve.

La prova di rilievo per domani sarà il Premio del Bronzo, alla pari sui 2500 metri, con il seguente campo di iscrizioni: Primo Ciclo, Trucco, Evandro, Breverino, Sparta, Sofistà, Gregoriano. Si tratta di un complesso di trottatori che si esprime in maniera sempre difficilmente immaginabile. Infatti, a parte le incognite che potranno essere rappresentate da Gregoriano, un cavallo al rientro dopo la tournée romana, appare difficile ogni previsione sul comportamento degli altri. Forse il solo Evandro (ma quanto bizzarro appariva soltanto qualche mese fa!) dà un certo affidamento per il pronostico. Lo stesso Breverino, che domenica — contro i fattori ambientali avversi — ha uguagliato il suo record, appare un «non sicuro» per i pronosticatori. Corsa incerta quindi con un cavallo buono: Evandro.

Per domenica è in programma la corsa Totip Premio della Pittura (L. 300.000, m. 2475). E' stato annunciato il seguente campo di partenti: Gambetto, Evandro, Gorgorà, Margherita Minozzi, Mariolo a m. 2450; Ginger, Primo Ciclo, Edison a m. 2475; Delfo the Great a m. 2500. La distanza dei tre giri di pista e l'ottimo livello di forma raggiunto da tutti i concorrenti rappresentano due solide garanzie per lo spettacolo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.